

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**  
**SCUOLA UNIVERSITARIA INTERFACOLTÀ IN SCIENZE MOTORIE**

**TESI DI LAUREA**

**Lo snowboard in Italia e verso le Olimpiadi**

**RELATORE:**

**Prof. GIOACHINO KRATTER**

**CANDIDATO:**

**FABIO PERRICONE**

**ANNO ACCADEMICO: 2001-2002**

*Dedicata a chi mi è stato e  
a chi mi è sempre vicino.  
Ai miei amici,  
ai compagni di corso  
e agli Istruttori Nazionali*

## **INDICE**

Introduzione pag. 4

### **PARTE PRIMA**            *"Dall'America alle Alpi"*

- Alle radici dello snowboard pag. 7
- Finalmente anche l'Italia s'è desta pag. 20
- Bob Sorgente e il clan dei bardonecchiesi pag. 26
- Ispirati da Apocalypse Snow pag. 29
- Già 300 mila i praticanti in Italia e che  
spinta dai Giochi del 2006! pag. 38
- Il sillabario dello snowboard pag. 45
- A Madonna di Campiglio il primo Snowpark pag. 48

### **PARTE SECONDA**            *"Verso le Olimpiadi"*

- Le gare olimpiche e di Coppa del mondo pag. 54
- Le piste e gli impianti di Bardonecchia/Melezet  
per i ventesimi Giochi Invernali pag. 65
- Le date delle 6 gare olimpiche pag. 71
- Lo snowboard approda in città pag. 73
- Metodologia della preparazione atletica pag. 80

## **PARTE TERZA** *“Sport ancora da scoprire”*

- Carving e snow, c'è del feeling pag. 92
  - I campioni di sci bravi anche su tavola? pag. 97
  - Onda bianca, onda rosa... pag. 100
  - Come è nata la figura del terzo maestro pag. 105
  - Le quattro regole per insegnare pag. 111
  - E oggi soft batte hard per K.O. pag. 116
  - Quanto “tira” il mercato in Italia? pag. 124
  - I traumi di una disciplina nuova pag. 133
- Bibliografia pag. 137
- Ringraziamenti pag. 141

## **Introduzione**

Due anni fa mi ero posto un obiettivo; in certo qual modo avevo lanciato una sfida a me stesso: diventare il primo maestro di snowboard non udente in Italia.

Dopo aver completato tutti gli esami finali di pratica, sono a un passo dall'agognata meta. E non posso nascondere la mia soddisfazione, forse una punta d'orgoglio. Ma, in questa occasione solenne, ci tengo anche a dire che la mia soddisfazione vorrei comunicarla e poi dividerla con i miei istruttori del "Corso di formazione maestri di snowboard" del Trentino. Mi hanno insegnato un mestiere.

Mi è dunque facile, direi scontato, –dopo la premessa fatta... e forse un po' troppo personale– per la tesi di laurea in Scienze Motorie, scegliere il tema-snowboard, legandolo alle prossime Olimpiadi invernali che avranno per teatro le montagne e le piste dove è nata la mia passione. Una scelta, pertanto, che è stato uno spontaneo atto d'amore.

Già, lo snowboard!

Sin dalla prima volta che ho messo i piedi su una tavola ho provato una sensazione speciale, un'emozione fatta di gioia, di spensieratezza. La sensazione di un volo appena sopra le nuvole. Di qui è nato tutto.

La mia tesi vorrei che, nel suo piccolo, potesse essere magari solo un granello in più nella divulgazione di questo sport emergente, che ha conquistato me e tanti altri giovani per essere, prima di tutto, divertente e puro.

Sperando che, soprattutto puro, cioè pulito, continui a mantenersi il più a lungo possibile.

# **PARTE PRIMA**

## ***Dall'America alle Alpi***

*Una storia lunga mezzo secolo (... e molto di più)*

## **Alle radici dello snowboard**

“Lo snowboard, un attrezzo ed uno sport che permettono di scendere lungo i pendii di una montagna innevata in una posizione particolare. Gli snowboarders, inizialmente considerati poco naturali e strani solo perché si scostano da tutto ciò che è “frontale”, simmetrico, equilibrato e pertanto classico hanno aperto le frontiere ad un mondo completamente nuovo, tutto da esplorare e da sperimentare. In questo mondo diverso si comincia ad avvertire la presenza di un aspetto emozionale, oltre che motorio e prestazionale...”<sup>1</sup>

“... Probabilmente non esiste una realtà così vicina ad un sogno quale quella di scendere in neve fresca con uno snowboard ai piedi. La neve sofficiissima scivola sotto la tavola dando l'impressione al surfista di volare “surfando” l'aria. Un urlo liberatorio e il desiderio di

---

<sup>1</sup> Snowboard 2000 testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard, FISl, Capitolo 1.3 “La Filosofia dello snowboard” prima edizione ottobre 1999



esplodere vengano uniti in un armonia unica; è qui che nasce una gioia così inebriante da annullare i problemi della quotidianità e da far apprezzare intensamente il gusto della vita...”

Così recita il testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard edito dalla Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) a pagina 22 nel capitolo intitolato “La filosofia dello snowboard”.

C'è un entusiasmo forse eccessivo nel testo in questione che ho riprodotto solo in parte e che sembra attribuire “qualità” specialissime, al limite dello straordinario, allo sport della tavola. Qualità tali addirittura da colorare di azzurro-sogno persino il grigio di una giornata banale. Non è così, ovviamente. Ma non c'è dubbio che lo snowboard sia uno sport decisamente, intensamente coinvolgente, in quanto innovativo, fantasioso, divertente: tant'è da aver conquistato “tout-court” le nuove generazioni degli sciatori. Tanto da esser diventato, e a tempo di record, un temibile concorrente

per l'antichissimo, classicissimo ski che è su piazza da sempre e sulla scena olimpica da Chamonix 1924.

A questo punto mi pare scontato dover sintetizzare la storia e l'evoluzione dell'ultimo rampollo degli sport invernali, entrato trionfalmente nel terzo Millennio e già collaudato dalle Olimpiadi di Nagano, dove era al debutto, confermatosi vincente a Salt Lake City e pronto a recitare un ruolo ancora più importante ai Giochi di Torino del 2006.

La cronistoria dello snowboard, dunque.

Già negli Anni '20 si racconta –ma forse è leggenda– che sulle Alpi un geniale montanaro di cui non è stato tramandato il nome avesse provato a montare su una rudimentale tavola, restando pericolosamente in equilibrio durante la discesa a valle.

Si racconta anche che i pastori slavi si lanciassero lungo i pendii innevati disponendosi trasversalmente su degli sci più larghi che lunghi.

Di quei lontani esperimenti sulle Alpi e sui monti balcanici però si sa ben poco.

Una traccia meno remota del futuro snowboard è riconducibile al 1929, quando un americano di nome Jack Burchett, un surfista d'onda californiano, ebbe l'idea, nei lunghi periodi di inattività forzata causata dalla stagione fredda, di scendere lungo i pendii delle Montagne Rocciose con un attrezzo simile al surf da onda. Burchett si affidò a una tavola di legno pressata dotata di cinghie di cuoio per il bloccaggio dei piedi.

Ma la nascita ufficiale dello snowboard viene storicamente collocata nel Michigan. E molti anni dopo, per l'esattezza nel 1965. Anagraficamente pertanto lo snowboard è sport giovanissimo.

È un anno davvero ricco di eventi il citato 1965. La NASA lancia il primo satellite di telecomunicazioni a scopo commerciale; il chirurgo Michael De Barkey trapianta su un paziente di Boston il primo cuore artificiale, la Regina Elisabetta conferisce ai Beatles i

titolo di baronetto. E, in campo sportivo, Vittorio Adorni



Una rara foto di Jake Burton  
(a destra) con Sherman Poppen

vince il 48° Giro ciclistico d'Italia.

Ed è l'anno, quel 1965, di un certo

Sherman Poppen, un ingegnere

con al suo attivo esperimenti e

brevetti nel campo dei gas

industriali che, per far giocare le sue due figlie, Wendy e

Laurie, da vita a una scelta decisamente singolare,

unendo i due sci e realizzando una sorta di monosci, che

risulterà subito velocissimo, anche se non facile da

tenere in equilibrio. Ma la prima cosa di cui il signor

Poppen si accorse è che le ragazze tendevano a

disporsi trasversalmente su quella rudimentale tavola, e

che miglioravano la stabilità con l'aiuto di un cordoncino

fissato in punta. L'osservazione gliene fece venire in

mente un'altra: la stretta analogia esistente tra questa

posizione con quella del surfista da onda per cui, unendo

surfer e snow, battezzò "Snurfer" il nuovo attrezzo. Una

sorta di tavola “ante litteram”, di cui mister Poppen ne ebbe subito una grossa richiesta.

Quella prima, rudimentale, tavola venne via via migliorata dallo stesso Poppen. Il quale, in seguito, registrò la sua invenzione, cedendone i diritti alla ditta Brunswick, che cominciò a produrre in serie lo SNURFER. Già nel 1966, di quella tavola giallo-nera di legno ne furono vendute centinaia al prezzo di 9,65 dollari. E, in seguito, migliaia ad un prezzo variabile tra i 15 e i 25 dollari.

Fu un intraprendente e geniale quattordicenne, Jake Burton, ad elaborare lo Snurfer di Poppen migliorandone le prestazioni e adattandolo ai vari tipi di neve.

Burton, provenendo dalla scuola dei

surfisti da onda, comincerà a produrre tavole sue, a partire dal 1977.



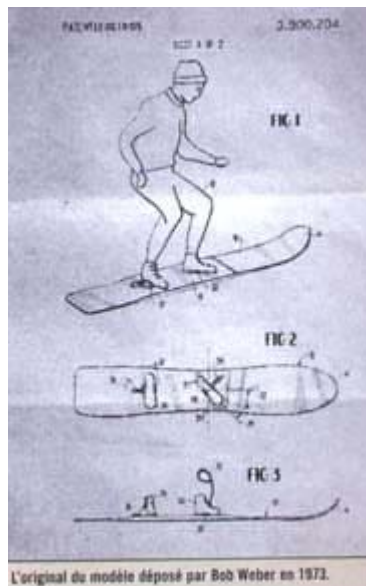
Un cartello pubblicitario dello “Snurfer” della Brunswick

Si legge su “Snowboard 2000”, edito dalla FISJ nel 1999: “Questi modelli somigliavano molto allo Snurfer di Poppen, ma si diversificavano un po’ per il fatto che erano stretti come monosci ed erano costruiti in legno d’acero laminato e dotate di attacchi regolari in gomma e di una superficie anti-scivolo”.

In seguito, un ingegnere di New York, Dimitrije Milovich, anch’egli appassionato di surf da onda, fabbricò alcuni prototipi più evoluti di tavole da neve, registrandone il brevetto con il nome di Winterstick. Queste tavole furono costruite in legno resinato, ma la loro fragilità consigliò in seguito una produzione con anima schiumata realizzata tra laminati in fibra di vetro e con base di polietilene. Purtroppo, il costo di tale tavola si rivelò troppo alto per invogliare le masse all’acquisto e quindi a gettarsi nell’avventura dello Snowboarding.”

Ispirandosi allo scivolamento dei carrelli del supermercato, Dimitrije Milovich inizia quindi a sviluppare l’idea di un attrezzo basato sulla tavola da

surf, ma con elementi laterali costituiti da lamine di



L'originale del modello depositato da Bob Weber nel 1973

metallo, che ricordassero in certo qual modo gli sci.

Ma fu Bob Weber a brevettare, nel 1973, il primo vero snowboard, specificandone nel progetto (in modo chiaro e incontestabile) misure, spessori,

sciancrature. Saranno le

caratteristiche delle tavole che verranno prodotte ben dodici anni più tardi dopo che, nel 1975, l'ufficio brevetti degli Stati Uniti aveva certificato il "brevetto Weber".

Intanto, nel 1975, Milovich fondava la Winterstick, la prima fabbrica di snowboard, producendo anche la prima tavola a coda di rondine senza lamine da usare in neve fresca e una tavola con le lamine per la quale otteneva un altro brevetto.

Nel 1977, nel Vermont, il già citato Jake Burton, insieme alla moglie Donna Carpentier, sviluppa i primi prototipi di

quelli che più tardi diventeranno le “Burton Snowboards”, iniziando a produrle in serie l’anno dopo.

Bob Weber, intanto, comincia a costruire un altro tipo di tavola dotata di un fondo in polietilene stampato (P-TEX). Prenderà il nome di “Yellow Banana”.



Jake Burton scende con lo Snurfer (1977)

Sempre in quegli anni, anche Tom Sims inizia a realizzare le tavole che

prendono il suo nome e che sono tuttora in commercio.

Nel 1978, Chuck Barfoot dà vita a un attrezzo in fibra di vetro.

Un anno importante è il 1979 quando, al raduno annuale di Snurfers, Paul Graves compie quattro 360° slide, facendo impazzire il pubblico presente. Allo stesso evento partecipa Jake Burton, che utilizza per la prima



volta il suo prototipo, un modello che però non viene omologata come snurfer. Verrà pertanto istituita una



Ecco lo "Swingbo"

nuova categoria: il futuro snowboard.

In Europa, in Germania, nel 1980, Fuzzy Grammer (ex campione mondiale di sci acrobatico) sviluppa e

introduce sul mercato lo "Swingbo"

che è realizzato con due piccoli sci sui quali è montata una pedana mobile la quale, attraverso un meccanismo

simile a quello dello skateboard, favorisce la

presa degli spigoli. Ma verrà subito accantonato

avendo un impiego limitato e difficile da usare. Alla fine

sarà il primo vero antenato degli snow-skates

("Snowdeck" della Burton)



Una delle prime tavole "Burton"

che cominciano a diffondersi nel 2000.

Nel 1982 Paul Graves organizza nel Vermont le prime gare includendo nel programma anche lo slalom e la discesa. È la prima volta che i riders di tutto il mondo si



Tom Sims con il suo primo snowboard

trovano faccia a faccia. Vi partecipano anche Tom Sims e Jake Burton. Il primo vince la gara di “discesa”. Il programma prevede per la prima volta la categoria degli amatori. È anche l’ultima volta che snurfer e

snowboard gareggiano insieme.

Il primo campionato nazionale di snowboard è organizzato da Burton nel 1983. Nell’occasione, lo stesso Burton presenta due nuovi modelli che si differenziano dai precedenti per il fatto di avere la possibilità di fissare anche il piede posteriore con dei lacci.

Sims, dal canto suo, inaugura il primo campionato mondiale che include per la prima volta anche l'half pipe. Nasce il primo produttore europeo di snowboard, è la ditta svizzera Hooger Booger.



Jake Burton Carpentier scende in "powder"...

Nel 1985 sono introdotte le lamine in metallo in alcune tavole Sims e Burton. Con questa innovazione termina l'era in cui il surf influenza il nuovo sport ed inizia quella in cui lo snowboard si avvicina sempre più alle tecniche costruttive dello sci.

Nel 1986 Burton introduce i primi modelli di scarpe soft (morbide).

I campionati americani a Breckenridge attirano l'attenzione della "Swatch", che sponsorizza la manifestazione. Nello stesso anno, in Europa, si cominciano ad organizzare i primi incontri. I campionati svizzeri a St. Moritz sono tra le prime manifestazioni del genere.<sup>2</sup>



L'evoluzione delle tavole Burton dal 1977 al 1990. Le Burton sono tuttora in commercio

---

<sup>2</sup> Snowboard 2000 testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard, FIS, Capitolo 1.4 "Storia ed evoluzione" prima edizione ottobre 1999

## **Finalmente anche l'Italia s'è desta**

Si muove pure l'Italia. Nel 1986, nasce la S.I.S.N., Scuola Italiana Surf da Neve, che si occupa principalmente della formazione di tecnici di club. Per conto della A.I.S.N. (Associazione Italiana Surf da neve), vengono organizzate le prime gare di snowboard.

Nel 1987, Chuck Barfoot introduce il primo shape freestyle twin-tip, con punta e coda identiche. Ma questo è soprattutto l'anno in cui lo snowboarding si fa conoscere in Europa dal grande pubblico. Parte il primo circuito di Coppa del mondo con gare in Austria, in Italia e in America. Si disputano i primi Campionati del mondo che hanno luogo a St. Moritz. Sono organizzati dalla Snowboard European Association. Le gare in programma sono lo slalom e la discesa nelle discipline alpine; gobbe e half pipe nel freestyle.

L'anno dopo viene tenuta a battesimo la prima Coppa del mondo ufficiale con due gare in Europa e due in

America. Con queste manifestazioni lo snowboard riesce ad attirare l'attenzione dei media e, di conseguenza, di sponsor importanti i quali contribuiscono in maniera determinante allo sviluppo di questo nuovo sport in tutto il mondo.

A Bardonecchia, si svolge il primo corso d'introduzione allo snowboarding riservato ai maestri di sci e tenuto da alcuni atleti di snowboard.

Nel 1989 Earl Miller, un ingegnere dello Utah, produce un attacco con possibilità di sgancio, ma la tecnologia è ancora primitiva. Da un gruppo di maestri di sci appassionati di snowboard, in collaborazione con la F.I.S.I., sono gettate le basi per la creazione del primo corpo istruttori di snowboard e del primo testo tecnico-didattico italiano. Pietro Colturi vince il titolo mondiale di SuperG.

A Vail, in Colorado, nel 1990, viene realizzato il primo "snowpark".

Nasce la I.S.F. (International Snowboard Federation) con lo scopo di regolamentare le competizioni internazionali alle quali fanno capo le varie associazioni nazionali. Al passo dello Stelvio si svolge il primo corso per maestri di snowboard. È tenuto da istruttori nazionali e riservato ai maestri di sci di tutta Italia. Anche in Piemonte si tiene un corso di specializzazione.

Nel 1991, la A.I.S.N. (che si trasformerà in F.I.S.Ne. nel '92) avvia la procedura per il riconoscimento del surf da neve quale disciplina associata alla Federazione italiana sport invernali.

Viene approvata la legge quadro dei maestri di sci (n°81, 8 marzo 1991): solo loro possono insegnare lo snowboarding in base all'articolo 1 (...con qualsiasi attrezzo). Si svolge in Trentino e in Valle d'Aosta il primo corso di specializzazione di snowboard.

Va in edicola "Snowboard" la prima rivista italiana dedicata a tale disciplina.

Dopo i Campionati del mondo organizzati dalla S.E.A. (Snowboard European Association) nel 1987, si svolgono a Ischgl, in Austria, i primi Campionati del mondo ufficiali della I.S.F. (International Snowboard Federation). È il 1993, vincono Michelle Taggart e Kevin Delaney.

Nel giugno dello stesso anno, al congresso internazionale della F.I.S. (Federation International du Ski), lo snowboard viene inserito tra le discipline invernali e, di conseguenza, la nostra F.I.S.I. nomina una commissione funzionale per il surf da neve. Ma il C.O.N.I., a sorpresa, archivia la procedura avviata dalla F.I.S.I. stessa.

Alle Olimpiadi di Lillehammer del 1994, gli snowboarder sono invitati per un'esibizione culturale. Ma, dopo aver espresso la volontà di gareggiare come atleti veri, decidono di dare forfait.

Subito dopo le Olimpiadi norvegesi, la F.I.S., su esplicita richiesta del C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico),



inizia a prendere in considerazione lo snowboard. E nel congresso di Rio de Janeiro, lo snowboard è ufficialmente riconosciuto come disciplina olimpica.

In Italia si svolgono nel settembre del 1994 le prime selezioni per la formazione della squadra Nazionale in Val Senales. Andrea Matteoli vince il titolo di Campione Europeo di SuperG.

È il 1995 quando cinque grandi ditte presentano i primi modelli di attacchi step-in soft. Si tratta di un evento ritenuto di grande importanza nella storia del materiale per lo snowboard.

A Lienz, in Austria, si svolgono i primi Campionati mondiali F.I.S. Nello slalom vincono gli italiani Ivo Rudiferia e Marion Posch.



L'italiano Thomas Prugger, medaglia d'argento a Nagano'98 nello slalom gigante

Nel 1998 per la prima

volta lo snowboard è

disciplina olimpica con due gare: slalom gigante e half

pipe. A Nagano vince nel gigante il canadese Ross Rebagliati seguito dall'italiano Thomas Prugger. Nel half pipe la medaglia d'oro va allo svizzero Gian Simmen.

In campo femminile vince nel gigante la francese Karine Ruby e nel half pipe la tedesca Nicola Thost.<sup>3</sup>



Ecco in azione il canadese Ross Rebagliati, campione olimpico di slalom gigante ('98)

---

<sup>3</sup> Snowboard 2000 testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard, FIS, Capitolo 1.4 "Storia ed evoluzione" prima edizione ottobre 1999

## **Bob Sorgente e il clan dei bardonecchiesi**

All'inizio, alla sorgente, fu Roberto (Bob) Sorgente, un torinese che, all'alba degli Anni '80, era uno spericolato del pattinaggio a rotelle che allora era uno sport-divertimento assai popolare e soprattutto a bassissimo costo. Ma Bob, che oggi ha 41 anni e fa l'orafo, era anche un discreto sciatore. Non appagato, però. Decise pertanto di provare a volteggiare... in qualche modo sulle nevi dell'Aquila di Giaveno, che era la stazione invernale più vicina a Torino (35 Km) e che non esiste più.

Fu un monosci fabbricato in Francia, il primo attrezzo cui il giovane Sorgente si affidò per dare sfogo alla sua nuova passione, che divideva con pochi amici. Tutti, ovviamente, fantasiosi e scatenati come lui. "Ma il monosci –racconta– era un ripiego di un sogno forse proibito. Il monosci, in effetti, era un attrezzo ibrido che non consentiva neppure l'accento di una curva. E,

quindi, assolutamente non divertente. Tant'è che non ebbe fortuna e presto sparì dal mercato”.

“Ma nel frattempo –prosegue Sorgente– avevo appreso dell’esistenza di un attrezzo che poteva fare al caso mio: era lo snow di Burton. In Italia era introvabile. Me lo procurò un amico che si era recato in America. Fece la mia felicità. Sostanzialmente ancora artigianale, quella tavola, in effetti, non era una gran cosa. Mi viene ancora da sorridere pensando a quel cordino collegato in punta e manovrabile da una maniglia (snurfer).



Ecco il prototipo dello “Snowsurf” realizzato in 150 esemplari da Bob Sorgente

Manovrando, si poteva poi tenere la punta sollevata dalla neve, evitando un minimo di attrito... Con la Burton mi

divertii un paio di stagioni, dopo di ch  ebbero l'idea spudorata di copiarla pari pari. Dopo aver presentato il prototipo "Snowsurf" al Salone della Montagna, ne realizzai 150 esemplari che, in qualche modo, piazzai agli amici. Per quanto mi riguarda, il gioco era gi  finito. Ora lo snowboard   solo un bel ricordo di giovent ...".<sup>4</sup>



Un'immagine del mitico film prodotto da Didier Lafond "Apocalypse Snow" a Les Arcs

---

<sup>4</sup> Intervista a Roberto "Bob" Sorgente, Torino, gennaio 2003

## Ispirati da Apocalypse Snow

Già, Bob Sorgente... In certo qual modo, pur essendosi avvalso di un attrezzo americano, il torinese può essere considerato il precursore dei precursori dell'italico snowboard. Sorgente resta comunque un caso a sé, un "single", un individualista che ha solo sfiorato il Bardonecchia-Team che, più o meno



Regis Rolland, il protagonista di Apocalypse Snow

nello stesso periodo, poneva le basi dell'ennesimo capitolo degli sport della neve, quello appunto, dello snowboard, dando inconsapevolmente avvio all'Italian-story su tavola.

Il passo è brevissimo dal Sorgente... (fai da sé) ai bardonecchiesi che hanno fatto tutto in casa. Alcuni di loro, Andrea Grisa, gli "adottati" Gianmarco Peri e Andrea Matteoli, a distanza di vent'anni, vivono ancora quella grande avventura. Insomma, la tavola è entrata

stabilmente nella loro vita. E' il mezzo "sine qua non" della loro professione.

Grisa, detto Lisko, che è stato il mio primo maestro di sci e di snowboard, è la mia paziente guida nella ricostruzione della storia dei primi "italian pioneers". Una storia – ricorda– che fu ispirata dalle spettacolari, eroiche surfate ammirate nel film "Apocalypse Snow" che era stato interpretato a Les Arcs dal francese Regis Rolland, noto come il genio "de la glisse": "Vedere quel film e provare un'eccitazione improvvisa fu tutt'uno. Il contagio colpì anche mio fratello Guido, Marco Cassolini, Beppe Civiletti, gli amici di mille sciate e altrettante "mattane". Un quartetto di scatenati

#### **Chi era Regis Rolland**

L'unico ad acquistare una tavola dagli americani del Team Winterstick, che era stato invitato a Les Arcs, fu un certo Regis Rolland.

Questo talento pionieristico della tavola progredì velocemente, divenne bravissimo a disegnare curve spettacolari.

Fu la stazione di Les Arcs a sollecitare perché realizzasse un filmato pubblicitario. Realizzato da Didier Lafond, Sky Espace girato nel 1983 e diffuso nelle sale europee del circuito "Nuit de la Glisse".

E con Apocalypse Snow che, grazie a Regis, la Francia scoprì lo snowboard. In questo film Regis compiva evoluzioni straordinarie, mai viste prima. E grazie a Regis Rolland che lo snowboard cominciò ad essere conosciuto in tutto il mondo.

cui poi si aggiunsero Peri e Matteoli (chiamato Matiù), il vero “kamikaze” del clan. Tutti eravamo provetti sciatori, ma tutti eravamo un po’ stufi di sciare. Era il 1982 ed io con alcuni soci avevo appena inaugurato la Scuola di sci “Frejus 2000”. Per me sciare era diventato un lavoro, non più un divertimento.

La nostra rivoluzione cominciò con il monosci: ma era peggio che sciare. Il monosci è un attrezzo limitato e monotono...”.

Si cambia, pertanto.

Dopo la parentesi monoscistica, Lisko & C. si danno ad un attrezzo ancor più rudimentale costruito da due sci uniti sui quali era stata sovrapposta una tavoletta manovrabile con i piedi. Era lo Swingbo, di fabbricazione tedesca. Ma non era un bell’andare: si doveva trovare una situazione meno precaria. “Su insistenza mia e di Cassolini –spiega il Lisko– affidammo l’incarico a Beppe Civiletti, che era falegname, di costruire due prototipi più



vicini, se vogliamo, alla futura tavola. L'attrezzo inventato dal Beppe è privo di lamine e di soletta.

Non è proprio un granché: lo collaudiamo sulla strada della Rho. Nonostante il nostro impegno, non riusciremo mai a curvare!

E' l'inverno del 1983 quando presso il negozio di Angelo Zambito di Biella acquistiamo finalmente una tavola quasi vera, l'americana Burton, l'evoluzione di quella di Bob Sorgente che aveva da un paio di mesi, senza che noi lo sapessimo. Alla buon'ora possiamo cominciare davvero a divertirci.

Il gruppo intanto si è allargato con l'avvento di Walter Perron, Paolo Colomb, Alberto Bergoin. Ora siamo una decina. La nostra è una squadra che si sposta portandosi appresso i pali da slalom, le scatole della sciolina, i sacchi a pelo. Naturalmente, viaggiamo a nostre spese.

Sono Chamonix e Les Deux Alpes le località più frequentate per le nostre scorribande. Surfare in neve

fresca sotto il maestoso scenario del Monte Bianco è  
come passeggiare sulle nuvole.

Ma non siamo ancora competitivi... Un giorno mentre



Andrea "Lisko" Grisa a Les Deux Alpes nel 1983 con uno dei primi snowboard.

stiamo surfando allo Jafferau, entriamo in contatto con Sergio Aghemo, che scopriamo montare un altro tipo di tavola. Aghemo è un geniale artigiano pieno di entusiasmo e di spirito di iniziativa. Sarà lui a produrre le tavole “Wintersurf”, un attrezzo che da un buona resa”.

Così giunge l'ora del debutto agonistico del Bardonecchia-Team: “Avviene a St. Moritz –racconta sempre più infervorato il Grisa–, dove è in programma una gara di discesa libera. Roba da matti; ne usciamo



Una rara foto dei Derby che si disputavano a cavallo degli Anni '80-'90

indenni, ma io cado subito. È decisamente ancor più rischiosa ed eccitante il cosiddetto “Derby” che è organizzato a Serre-Chevalier.

Si parte tutti insieme dalla cima di una montagna che, quel giorno, è avvolta in una fitta nebbia. E giù, dentro nel bosco... Più che a vincere si bada a sopravvivere. A Serre-Chevalier ottengo un incredibile terzo posto. Si esalta anche il generoso Aghemo che diventa il nostro sponsor e che, preso da un raptus di megalomania, manda me, Matteoli e Peri a fare esperienza sulle nevi di Vail, nel Colorado.

Quella sì che era vita... Purtroppo non è ancora tempo di tavole, lo snowboard è ancora considerato uno sport da pazzereLLoni... Aghemo fallisce. E noi siamo ancora con i piedi per terra”.

Ma Grisa & C. non si arrendono e, tramite Nicola Bizzarrini che spesso trovano alla partenza delle gare, vengono a conoscere l'austriaco Lui Holzinger, ex costruttore di wind-surf, che abita a Rovereto. Holzinger

costruisce tavole, chiamate “Tropical Tube”, che sono molto veloci...

Matteoli, che è il più dotato di noi, conquista il titolo europeo di SuperG, due gare di Coppa del mondo e vari titoli italiani. Io, che non sono mai stato un grande agonista, divento il suo consigliere tecnico...”.

Siamo arrivati all'alba del 1990.

Tre anni dopo, la F.I.S.I. comincerà a raccogliere i frutti delle esperienze dei pionieri di Bardonecchia. Grisa, Matteoli e C. non nascondono di esserne fieri.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Intervista ad Andrea “Lisko” Grisa, Bardonecchia, dicembre 2002



“Lisko” Grisa (a destra), l’artigiano Lui Holzinger e Andrea “Matiu” Matteoli (a sinistra)

## **Già 300 mila i praticanti in Italia e che spinta dai Giochi del 2006!**

*A colloquio con Gianmarco Peri,  
coordinatore delle squadre nazionali*

Quanti sono i praticanti dello snowboard in Italia? A fare la stima è Gianmarco Peri, vicentino che vive a Torino da sempre, 14 anni di militanza nello Sci Club Bardonecchia, dal 1994 direttore agonistico delle squadre azzurre. Ma, soprattutto, uno dei pionieri-



Peri in azione durante le prime gare in Italia

divulgatori del verbo snowboardistico nel Bel Paese.

Peri ha calcolato che, in Italia, il fenomeno snowboard coinvolga almeno 300 mila persone. Ha anche aggiunto che in Europa il numero dei praticanti supera il milione e mezzo e che negli Stati Uniti, il 50%

degli abituali frequentatori delle stazioni invernali vadano... a tavola. L'hanno preferita agli sci.

A Peri ho anche chiesto quale sia stata, in percentuale, la crescita dei praticanti dello snowboard rispetto a dieci anni fa: "Si può sicuramente parlare di un incremento del 40% e anche più", questa la risposta.

Anche se non suffragata da statistiche ufficiali (e neppure ufficiose), la stima fatta dall'esperto Peri è sicuramente vicino alla realtà. Del resto, dalla F.I.S.I. non ho potuto ottenere neppure il dato relativo ai propri tesserati –snowboard. Subito vanificato, dunque, il progetto di fare una comparazione tra i tesserati dello snowboard dal 1994 ad oggi, come era nelle mie intenzioni.

Con una certa sorpresa, ho infatti appreso che la F.I.S.I. è in grado di fornire soltanto il dato globale relativo ai suoi tesserati. Il dato, dunque, che somma i tesserati di tutte le discipline che alla federazione fanno capo: dallo sci alpino al biathlon, dalla combinata nordica al bob e



allo slittino. Sul sito Internet della F.I.S.I., per quanto riguarda la stagione 2001-2002, erano comunque riportati questi dati: 102 le società praticanti snowboard, 656 e 150 rispettivamente gli atleti e le atlete in attività.<sup>6</sup>

Decisamente un quadro scarno e troppo generico.

Che il fenomeno snowboard, al di là dei dati più o meno presunti, sia in grande espansione in Italia e nel mondo è comunque visibile ... a occhio nudo. E ad ogni week-end.

Questa è l'analisi di Peri: "L'esplosione dello snowboard, quando finalmente sono state prodotte tavole vere, è stato immediata. La nuova disciplina non ha avuto difficoltà a sedurre i giovani per via delle sue intrinseche caratteristiche: inserita nella gestualità dei suoi praticanti c'è quasi un senso di libertà, niente bastoncini, cioè nessun punto d'appoggio, indipendenza assoluta... Eppoi l'abilità del rider sui terreni vergini, la neve soffice

---

<sup>6</sup> Dall'ufficio stampa FIS I e dal sito internet [www.fisi.org](http://www.fisi.org)

e profonda. Insomma, nel suo DNA c'era già un destino vincente...”.

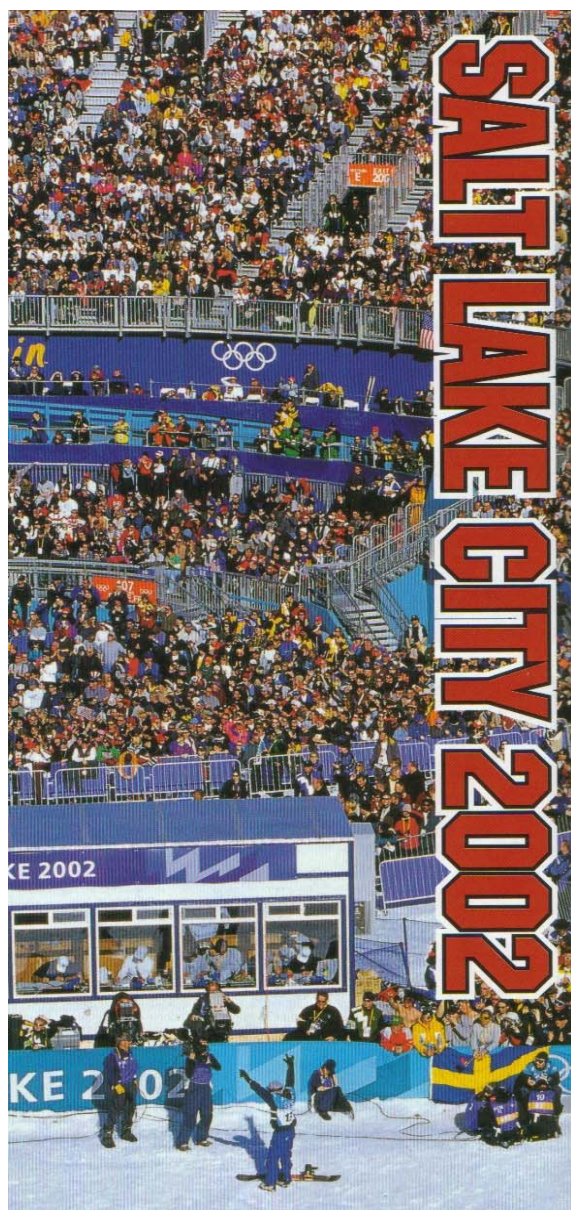
***–Anche le Olimpiadi hanno aiutato questa disciplina già piena di suggestioni e divertente a sfondare. Anzi, a bruciare le tappe...***

“Nessun dubbio al riguardo. Nagano, dove lo snowboard ha fatto il suo esordio olimpico, è lontana, molto lontana: ma l'eco del successo ottenuto in Giappone si è “tout-court” diffuso a macchia d'olio. Alle gare di Nagano,



Un'immagine di un atleta che si esibisce acrobaticamente nell'affollata area di Salt Lake City

soprattutto in occasione dello slalom gigante, nell'arena che lo ha ospitato erano presenti dieci mila spettatori, nonostante la diretta tivù. E la recente Olimpiade di Salt Lake City è stato un evento ancor più straordinario, una tappa fondamentale nella storia dello snowboard.



Durante le gare, dalla spettacolare postazione sopraelevata dei commentatori televisivi, si vedeva un'immensa folla che sventolava le bandierine di tutto il mondo. Per una competizione di snowboard 25 mila spettatori sono forse un record

L'italiano Giacomo Kratter esulta dopo il 4° posto conquistato a Salt Lake City davanti a 25.000 spettatori nell'half pipe

insuperabile. In tanti hanno assistito alle gare olimpiche americane”.

***–E l’Italia, che accade in Italia?***

“Ho parlato di 300 mila praticanti, posso ancora aggiungere che, oggi come oggi, più del 30% degli abituali frequentatori delle nostre stazioni invernali dalle Alpi agli Appennini preferisce la tavola agli sci. È una marea in piena, che tende a crescere”.

***–Ora lo snowboard sta conquistando anche le piazze delle grandi città...***

“E ben di più di quanto abbia fatto a suo tempo l’atletica all’epoca d’oro del presidente Nebiolo che aveva portato in piazza il salto con l’asta del pluriprimatista Sergey Bubka. Del resto, la spettacolarità dello snowboard è assoluta garanzia di successo, come ha recentemente dimostrato la tappa di Coppa del mondo di Big Air che si è tenuta in piazza Vittorio Veneto a Torino. Un pre-antipasto olimpico di grande effetto.

E, prima di Torino, Berlino aveva già organizzato un appuntamento di coppa di Big Air, la specialità del salto acrobatico. Anche Zurigo, Monaco di Baviera, Marsiglia, Strasburgo sono stati teatri di applauditissime esibizioni di snowboarder. Voglio anche ricordare che in Giappone, negli Stati Uniti, in Olanda, nel Canada si stanno costruendo strutture mobili per portare lo snowboard nelle città”.

***–E Torino, lanciato verso le Olimpiadi, cosa saprà dire?***

“I Giochi saranno la conferma dello snowboard tra le discipline trainanti del cosiddetto Circo bianco. Certamente, dopo il 2006, le nostre stazioni invernali, le più grandi, le più piccole, le più famose e le meno note, molto vivranno di snowboard”.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Una testimonianza di Gianmarco Peri, Torino, febbraio 2003

*Chi, come, dove e perché*

## **Il sillabario dello snowboard**

*In occasione della Coppa del mondo di Big Air, che si è svolta a Torino lo scorso febbraio, Blix Organization Committee al programma della manifestazione ha abbinato questa simpatica, sintetica, efficacissima presentazione dello snowboard. Mi è piaciuto riprodurla, unitamente al titolo*

**“Lo sport della neve che emoziona e conquista...”**

### CHI

Lo snowboard è un sport adatto a tutti, anche ai bambini. E' la risposta più sorprendente e affascinante per chi vuole provare emozioni assolutamente nuove e diverse.

### COME

Una delle caratteristiche che rendono lo snowboard così d'appeal è proprio la facilità con cui si impara ad usare la tavola, molto più in fretta del tradizionale sci.

Si tratta infatti di uno dei pochi sport che, superati i preconcetti, può dare sensazioni ed emozioni uniche a chiunque e a qualsiasi età. Non occorrono particolari capacità atletiche o tecniche. Dopo una sola settimana di lezioni si è grado di scendere da qualsiasi pista.

### DOVE

Lo snowboard può essere praticato ovunque, anche sulle piste che oramai ci avevano annoiato perché troppo larghe e piatte, e soprattutto troppo brevi da percorrere. Con lo snowboard, infatti, tutto cambia, anche la solita pista. Ogni curva è un'esperienza sempre nuova, il percorso segue linee trasversali e viene “vissuto” di più, viene gustato in modo diverso e divertente.

Lo snowboard può essere praticato anche sulle piste primaverili, dove con la tavola galleggi e ti diverti, mentre con gli sci t'impantani e annaspi.

## PERCHÉ

Perché lo snowboard è divertimento allo stato puro, in cui l'adrenalina del surf si mescola ai jump nella neve fresca.

Perché proprio la posizione apparentemente instabile si trasforma in un'arma di libertà e di flessibilità inaspettate, una volta presa confidenza con la tavola.

Perché è uno sport che fa bene. Impegna tutto il corpo: le gambe, le braccia, il busto e soprattutto i muscoli addominali, sollecitati dal continuo alzarsi e abbassarsi del rider.

Perché, a differenza dello sci, si scopre che lo snowboard si adatta immediatamente a tutti i tipi di neve, e in particolare, alla neve fresca, la cosiddetta "powder", per un'esperienza assolutamente naturale ed indimenticabile.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Tratto dal sito della Blix Organization Committee: [www.blix2003.it](http://www.blix2003.it)



## **A Madonna di Campiglio il primo “Snowpark”**

Sono una cinquantina, dalla Valle d’Aosta al Lazio, gli snowpark in Italia.

Il primo nato –s’intende uno snowpark permanente– è quello di Madonna di Campiglio, che è stato inaugurato nel 1995 e seguito da quello di Prato Nevoso, le cui prime strutture risalgono addirittura al 1986.<sup>9</sup>

Lo snowpark di Madonna di Campiglio, denominato “Ursus”, è considerato un autentico modello per quanto riguarda le attrezzature e la funzionalità. Esso è gestito da due riders locali con un passato da professionisti Alessio e Alberto Schiavon che operano con la collaborazione della Società Funivie di Madonna di Campiglio, l’APT (Azienda Promozione Turistica) e le locali scuole di sci/snowboard.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Libro decennale Snowsurf Prato Nevoso 1986-1996

<sup>10</sup> Testimonianza di Alessio e Alberto Schiavon, Madonna di Campiglio, gennaio 2003

URSUS è così strutturato:

- AREA BEGINNER per principianti e snowboarder che vogliono avvicinarsi al mondo del freestyle.
- AREA INTERMEDIATE per riders che vogliono migliorare il loro livello, divertirsi con salti più grandi o cimentarsi nello slopestyle.
- AREA ADVANCED tre strutture grandi e tecniche per soddisfare le esigenze di quelli che del “volare” hanno fatto una ragione di vita. L’accesso a queste strutture non è sempre consentito ed è richiesta una seria autovalutazione prima di affrontarle.
- URSUS HALF PIPE 100 metri di half pipe shapato due volte la settimana: è la soluzione per chi vuole praticare o allenarsi nella disciplina olimpica dello snowboard.
- AREA QUARTERPIPE sempre più presente nelle competizioni di tutto il mondo questa struttura è ormai un classico di Madonna di Campiglio. È a

disposizione di chi voglia andare più in alto degli altri.<sup>11</sup>



Una panoramica dello Snowpark di Madonna di Campiglio sotto le Dolomiti di Brenta

Ma ecco l'attuale situazione degli snowpark in Italia<sup>12</sup>:

- Valle d'Aosta: Courmayeur, Cervinia, Pila
- Piemonte: Alagna, Biemonte, Domobianca, Limone, Macugnaga, Prali, Prato Nevoso, San Domenico, Sestriere, San Sicario, Severo, Pian Benot, Val Formazza

<sup>11</sup> dal sito internet [www.funiviecampiglio.it/ita/inverno/snowpark.htm](http://www.funiviecampiglio.it/ita/inverno/snowpark.htm)

<sup>12</sup> dall'ufficio stampa Blix Organization Committee

- Lombardia: Chiesa in Valmalenco, Livigno, Madesimo, Santa Caterina Valfurva, San Simone Valleve, Passo del Tonale
- Trentino Alto Adige: Alpe di Siusi, Madonna di Campiglio, Merano, Marilleva, Paganella, Val Senales, Canazei, Altopiano Brentonico. Monte Bondone, Passo del Broncon, Passo S. Pellegrino, Obereggen
- Veneto: Alleghe, Sappada, Bassano del Grappa
- Friuli Venezia Giulia: Piancavallo
- Emilia Romagna: Monte Cimone, Corno alle Scale
- Marche: Frontignano
- Abruzzo: Campo Imperatore, Campo Felice, Maielletta, Ovindoli, Passo Lanciano, Roccaraso
- Lazio: Terminillo

Nota:

Gli snowpark, in questi ultimi tempi; sono sorti come funghi e continuano a diffondersi. Non tutti sono strutture

permanenti. C'è anche da precisare che non sempre gli snowpark sopra elencati sono completi di half pipe, pista da snowboard cross, vari salti e rails.



Un'immagine dello Snowpark di Prato Nevoso che fa parte del comprensorio del Mondolè Ski

## **PARTE SECONDA**

### ***Verso le Olimpiadi***

## **Le gare olimpiche e di Coppa del Mondo**

Attualmente le specialità olimpiche dello snowboard sono:

-Lo Slalom Gigante Parallelo

- L'Half Pipe

-Lo Snowboard Cross

### **Slalom gigante parallelo**

Lo slalom gigante è una specialità nel quale gareggiano due concorrenti che scendono sulla stessa pista affiancati su due percorsi che si presentavano paralleli. I tracciati, la configurazione del terreno e la preparazione della neve devono essere il più possibile identici. Il dislivello, tra la partenza e l'arrivo, deve essere compreso tra i 120 - 200 mt.



Una bellissima immagine del gigante parallelo delle Olimpiadi di Salt Lake City 2002



La gara è preceduta da una manche di qualificazione: i primi 16 classificati sono introdotti nel tabellone ad eliminazione diretta in base al tempo ottenuto. I qualificati si affrontano in due manches a percorsi invertiti. Supera il turno chi ha il miglior tempo complessivo. Ogni manche ha un “penalty time” per chi non conclude la prova o esce dal tracciato. A parità di penalty time va avanti chi si è imposto nella seconda manche.

### **Half Pipe**

Il tracciato è un mezzo tubo di neve, un toboga innevato a forma di mezzo cilindro, half pipe, appunto, lungo circa 120 m, con una pendenza del 15-17%. Lo svolgimento tecnico della prova, considerata l'espressione massima dello snowboard, consiste nella capacità dell'atleta di uscire dai muri laterali e di rientrarvi facendo in aria sei-sette evoluzioni, chiamate “uscite” e utilizzando tutta la lunghezza del pipe. Ogni atleta sceglie una base



Spettacolare "uscita" di Ross Powers, campione olimpico del 2002

musicale che lo  
accompagna per  
tutta la durata della  
sua prestazione.

I riders sfruttano la  
pendenza della  
struttura per  
controllare la  
velocità di  
percorrenza e

compiere manovre

acrobatiche come salti dritti e figure complesse con  
rotazioni su tutti gli assi cartesiani. Il "pipe", ripeto, per  
difficoltà e fantasia è lo Zenith dei "freestylers".

È l'unica specialità olimpica in cui uomini e donne  
gareggiano sulla stessa pista, alternandosi in due run.



Una stupenda immagine dell'Half Pipe delle Olimpiadi di Salt Lake City del 2002

I giudici dell'half pipe sono cinque e ognuno di loro valuta un aspetto della prova, assegnando punti in base alle manovre dritte senza rotazioni, alle rotazioni, all'altezza e ampiezza delle manovre e alla qualità tecnica dell'esecuzione della prova. Le prime sei donne e dieci uomini che ottengono il punteggio più alto nelle due run (prove) di qualificazione, accedono alla finale.

La finale è costituita da due run: il miglior punteggio ottenuto in una delle due prove determinerà il vincitore e la classifica finale.

### **Snowboard Cross**

Lo snowboard cross si è affacciato nel calendario di Coppa sul finire degli Anni '90 ed è l'unica disciplina in cui competono sia le tavole soft sia quelle hard. Erano stati i francesi i primi ad organizzare gare di questo tipo che avevano preso il nome di DERBY, come le corse dei cavalli. Vi partecipavano anche 16-20 concorrenti (se non di più) che scendevano a tutta birra lungo un percorso sconosciuto in fuoripista. A volte nel bosco.

Con il tempo le cose andarono modificandosi, fino a raggiungere uno standard di realizzazione dei percorsi. Viene regolamentato lo svolgimento delle competizioni attraverso normative severe. E il boardercross cominciò ad essere televisivamente apprezzato.



Che lotta in mezzo alle "Whoops" (gobbe) di Pozza di Fassa nel superboardercross a 8!

Oggi nello snowboard cross si gareggia in un percorso ispirato un po' alle piste di motocross e composto da più sezioni: gobbe, salti, paraboliche, onde, serie di paraboliche, canali, corner, spirali a 360°. Si tratta di un percorso che fornisce la più grande varietà di terreni-ostacoli. Si sviluppano cambi di direzione con una buona scorrevolezza, si alternano sezioni ripide ma a bassa velocità di percorrenza e sezioni piatte ma ad alta velocità di percorrenza. Si parte in contemporanea in 4

(in alcune gare anche in 6-8). Il tabellone finale è anticipato da una qualifica a tempo in cui i concorrenti scendono da soli. Esso stabilisce gli abbinamenti delle batterie. Nelle successive eliminatorie si gareggia in quattro, superano il turno i primi due. E così sino alla finalissima che vedrà in lizza i quattro “sopravvissuti”.



Si scatena la bagarre alla partenza del Superboardercross dello “Snowboard Classic” di Madesimo

Le altre discipline attualmente nel calendario della Coppa del mondo, ma non olimpiche, sono il **Big Air** (ultima entrata) e lo **slalom parallelo**.

### **Big Air**

La gara vera e propria è preceduta, come avviene nella discesa libera dello sci alpino, dalle prove libere. Gli atleti hanno circa 2 ore per testare la pista e prendere confidenza con le manovre acrobatiche che effettueranno in gara. Durante le prove è prevista la “photo session”.

In gara, tutte le manovre eseguite dagli atleti verranno valutate da una giuria internazionale che assegnerà un punteggio in base alla complessità tecnica del salto, la sua esecuzione, lo stile e l'abilità del rider di ritrovare il giusto assetto per l'atterraggio. Chi riuscirà a compiere delle manovre con un coefficiente di difficoltà elevato, come la combinazione di più rotazioni sugli assi, approcciando il salto scivolando all'indietro (switch side),



Un Big Air notturno in occasione dello "Snowboarder Classic" organizzato dalla Gazzetta dello Sport

avrà migliori probabilità di raggiungere la finale.

All'inizio lo snowboard comprendeva anche il **SuperG**, il **gigante** e lo **slalom speciale**.

Per rendere più spettacolare e più televisive le gare il gigante e lo speciale sono stati convertiti in altrettanti paralleli. Per quanto riguarda lo **slalom speciale parallelo**, sopravvissuto in Coppa del mondo, c'è da dire che si tratta di uno slalom con porte più avvicinate rispetto al gigante. Proprio come nello sci alpino. È



sparito il SuperG, che era una gara a manche unica, decisamente troppo lunga. E quindi piuttosto noiosa e pericolosa. Agli italiani, però, aveva portato fortuna (leggi: vittorie Matteoli e Colturi).

Nota: Al debutto a Nagano, nel 1998, al posto dello slalom gigante parallelo, si era disputato il gigante normale. Lo “snowboard cross” è l’ultima specialità promossa dal CIO (febbraio 2003).

## **Le piste e gli impianti di Bardonecchia/Melezet per i prossimi Giochi invernali**

Torino corre veloce verso i Giochi del 2006. Per l'Italia sarà il terzo appuntamento con le Olimpiadi dopo i grandi successi, anche organizzativi, di Cortina 1956 e di Roma 1960.

Era il 19 giugno del 1999 (vale la pena ricordarlo), quando la 109° sessione del CIO, riunita a Seoul, assegnò alla Capitale subalpina la 20° edizione delle Olimpiadi invernali.

Da quel giorno, tra alterne vicende, tra scontri politici assortiti e quindi con qualche ritardo, il Comitato organizzatore (TOROC), presieduto da Valentino Castellani, è impegnato a realizzare la colossale impresa che, avendo quale epicentro Torino, coinvolgerà la Valsusa e le Valli del Pinerolese.

Allestire un'Olimpiade, è un'impresa di notevole complessità, ma indubbiamente esaltante: e, se ben

condotta, apportatrice di importanti e duraturi lasciti (e non solo turistici) per Torino, la sua Provincia, nonché la Regione Piemonte. E, in quanto a immagine, per l'Italia tutta.

Come sempre accade in un'Olimpiade invernale lo sci alpino e il fondo saranno i piatti forti, il cosiddetto "clou" della manifestazione, ma è più che probabile, come sottolinea il dottor Elio Locatelli, direttore della funzione Sport del TOROC: "...che molto successo avranno le gare di snowboard, lo sport che ha conquistato le nuove generazioni e che potrebbe rubare spazio alle discipline classiche, dalle tradizioni centenarie. Ed essendo lo snowboard, in tutte le sue espressioni, uno sport decisamente giovane e quindi proiettato con forza nel futuro, sarà proprio nelle struttura dell'half pipe, un impianto in certo senso inedito, e in quelle del freestyle, che dovremo essere perfetti".<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Intervista a Elio Locatelli, Torino, febbraio 2003

Le gare di snowboard, come è noto da tempo, saranno concentrate nel comprensorio di Bardonecchia (1312 metri), più precisamente nella bella frazione di Melezet. E a Melezet, dove esiste una storica Scuola di sci, nella quale militò il giovane Pierino Gros, che avranno luogo i lavori più impegnativi (e costosi): la costruzione di un vero e proprio stadio per l'half pipe che si estenderà su una superficie di 15.500 metri quadrati.

L'arena di Melezet potrà ospitare 15 mila spettatori, di cui 5 mila seduti.

Le tre competizioni olimpiche saranno tutte concentrate sulle piste 23 e 24 tra i 1780 metri e i 1400 del traguardo. I lavori previsti, che inizieranno il prossimo maggio per concludersi alla fine del 2004 e con il primo test-event all'inizio del 2005, si possono sintetizzare così: sistemazione della pista 23 riservata allo slalom gigante parallelo maschile e femminile e alla recente, riconosciuta disciplina dello snowboard cross. La pista sarà sostanzialmente modificata con l'ampliamento della

parte finale adibita a traguardo e adeguata alle norme FIS.



Le foto del progetto dell'Agenzia Torino 2006 delle piste numero 23 e 24 a Melezet

La realizzazione della pista dell'half pipe per le gare maschili e femminili, ed opere a questo impianto connesse, avverrà nella parte bassa dell'attuale pista 24. Il previsto conto dei lavori è stato calcolato in 755.878,27 Euro, come si legge sul progetto definitivo dell'Agenzia Torino 2006.

L'esperto Andrea Grisa, bardonecchiese DOC (vedi: quarto capitolo), illustrandomi il campo delle gare olimpiche di snowboard, ha detto: "La pista 23 è già stata collaudata da due prove di Coppa del mondo di parallelo e di gigante, nonché da una gara di Coppa Europa di sci. Si tratta di un pendio ideale, mediamente ripido. E' quasi in verticale; un tracciato tutto dritto, insomma. Gli spettatori sul traguardo potranno seguire le gare dalla partenza all'arrivo. Cosa che non accadde né a Nagano né a Salt Lake City dove la pista era visibile solo a tratti".<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Intervista ad Andrea "Lisko" Grisa, Bardonecchia, dicembre 2002

Per Bardonecchia che fu la prima stazione ad organizzare i Campionati italiani di sci nel 1909 e che, con i fratelli Harald e Trigwe Smith, inaugurò il primo trampolino italiano di salto, l'Olimpiade sarà l'occasione di un nuovo storico evento: il grande battesimo dell'ultimo e già amatissimo rampollo degli sport invernali.



Una bella panoramica di Bardonecchia, sede delle gare olimpiche di snowboard

## **Le date delle 6 gare olimpiche ai Giochi**



Ecco le date e gli orari delle 6 gare di snowboard che si svolgeranno a Bardonecchia nella frazione di Melezet:

### Domenica 12 febbraio 2006

dalle ore 10: 00 alle 11:30 qualificazioni Half Pipe M

dalle ore 14:00 alle 15:30 finali Half Pipe M

### Lunedì 13 febbraio 2006

dalle ore 10: 00 alle 11:30 qualificazioni Half Pipe F

dalle ore 14:00 alle 15:30 finali Half Pipe F

### Giovedì 16 febbraio 2006

dalle ore 10:00 alle 11:00 qual. Snowboard Cross M

dalle ore 14:00 alle 15:00 qual. Snowboard Cross F



Venerdì 17 febbraio 2006

dalle ore 10:00 alle 11:00 finali Snowboard Cross M

dalle ore 14:00 alle 15:00 finali Snowboard Cross F

Giovedì 23 febbraio 2006

dalle ore 10:00 alle 11:00 qual. Gigante Parallelo M

dalle ore 14:00 alle 15:00 qual. Gigante Parallelo F

Venerdì 24 febbraio 2006

dalle ore 10:00 alle 11:00 finali Gigante Parallelo M

dalle ore 14:00 alle 15:00 finali Gigante parallelo F

## **Lo snowboard approda in città**

Che lo snowboard, nella sua più acrobatica espressione del Big Air, sia calato dalla montagna per approdare –e con un certo successo– nelle piazze di qualche città ne ha già fatto cenno nella sua testimonianza Gianmarco Peri (vedi: quinto capitolo). E l’ottimismo di Peri sulla diffusione urbana dello snowboard si è vieppiù fortificata dopo quanto è accaduto a Torino in due occasioni: la prima il 1° di marzo del 2002 quando la città, che ospiterà i Giochi invernali del 2006, prese ufficialmente in consegna la bandiera olimpica che il sindaco di Salt Lake City consegnò al collega Chiamparino; eppoi, lo scorso febbraio, per una tappa di Coppa del mondo di Big Air.

In entrambe le circostanze, l’affluenza dei torinesi in quella che è conosciuta come la piazza più grande d’Europa senza monumenti è stata addirittura superiore alle più rosee aspettative. Sì, lo snowboard nella sua

travolgente “escalation”, sta allargando i suoi montani confini originari e, pur occasionalmente, ha già dimostrato di poter conquistare anche le metropoli.

Un’operazione non semplice, però.

Occorre infatti creare e poi posizionare gigantesche strutture e quindi innervarle. Bene: sulla struttura che ha trasformato la famosa piazza torinese in un enorme snowpark ho chiesto precise informazioni al progettista della rampa di piazza Vittorio: Roby Moresi, attuale C.T del freestyle azzurro, classe 1974, diplomato geometra, variegata esperienze nel campo degli sport invernali nell’Ossolano, a Livigno, dove ha operato nell’half pipe più efficiente d’Italia, ed oggi a Courmayeur, dove vive.

Snowboarder Magazine ha definito Moresi: “...il noto artista italiano nella costruzione e nella progettazione di strutture per snowboard...”.<sup>15</sup> Ma Moresi, con modestia, ci tiene a precisare: “È sempre un ingegnere che firma l’opera, io collaboro. Certo, in tutti questi anni, ho

---

<sup>15</sup> “Snowboarder Magazine” numero 51 aprile 2002 Life Edizioni

maturato una notevole esperienza. Progettare gli impianti olimpici sarebbe la mia massima aspirazione...”.

Quindi un'altra precisazione: “Si parla tanto di piazza Vittorio, ma è giusto ricordare che, già nel 1997, Milano presentò l' "Urban High", poco dopo imitata da Modena. E la gara di Coppa del mondo, prima di Torino, si erano già svolte a Berlino, Monaco, Salisburgo e in America. Altre città si sono prenotate per i prossimi appuntamenti”.



Lo snowboard in città, dunque.

“Esiste un progetto unico per quanto riguarda la cosiddetta rampa; un progetto standard per le prossime competizioni, –spiega Moresi– ma saranno le singole municipalità a far realizzare la struttura dove si esibiranno i riders ingaggiati. Quelli che garantiranno lo spettacolo.

Per quanto riguarda l’impianto di Torino, esso ha potuto essere realizzato grazie agli sponsor del settore, ai contributi della Regione, della F.I.S.I. L’intento non era quello di ricavare utili; l’intento era solo promozionale. Esperimento riuscito, credo. E, quindi, ripetibile”.

Moresi batte (soprattutto) sul tasto della promozione: “A Torino, in occasione dell’appuntamento di Coppa del mondo di Big Air, ha dato proficui risultati il Campetto scuola organizzato dal Blix Snowboard Tour, un piccolo impianto costruito a fianco della grande rampa per chi voleva cominciare a capire come si poteva “venir giù” e divertirsi con una tavola al posto di un paio di sci ai piedi.

Sono stati centinaia i ragazzi che, assistiti dai maestri F.I.S.I., hanno provato l'emozione di questo nuovo sport di cui tanto avevano sentito parlare. Un bel colpo sotto l'aspetto promozionale... Ora l'intenzione è quella di portare lo snowboard anche nelle scuole. È un'idea non facile da realizzare. Non impossibile, però”.

Il campo scuola e la grande rampa.



Un'immagine di Piazza Vittorio Veneto, dove lo snowboard ha esordito a Torino

“La mini struttura impiantata a Torino –dice Moresi– era costituita da una pista lunga 40 metri, larga 10, disvello

7,5 e con due livelli d'accesso, a seconda dell'abilità degli aspiranti riders: a 5 metri per i principianti, a 7,5 per i più abili. Accanto al campo scuola, un noleggio per l'attrezzatura, che era gratuita per i gruppi organizzati. Sicuramente Torino, in quei giorni, ha fatto nuovi proseliti”.

“Certo la rampa –conclude Moresi– sembra quella di Cape Canaveral... Ma non è difficile realizzarla: basta un progetto che è sempre uguale, una ditta di impalcature e poi la neve. Quella di piazza Vittorio è arrivata da Prato Nevoso e ha ricoperto 18 mila metri quadrati di pista.

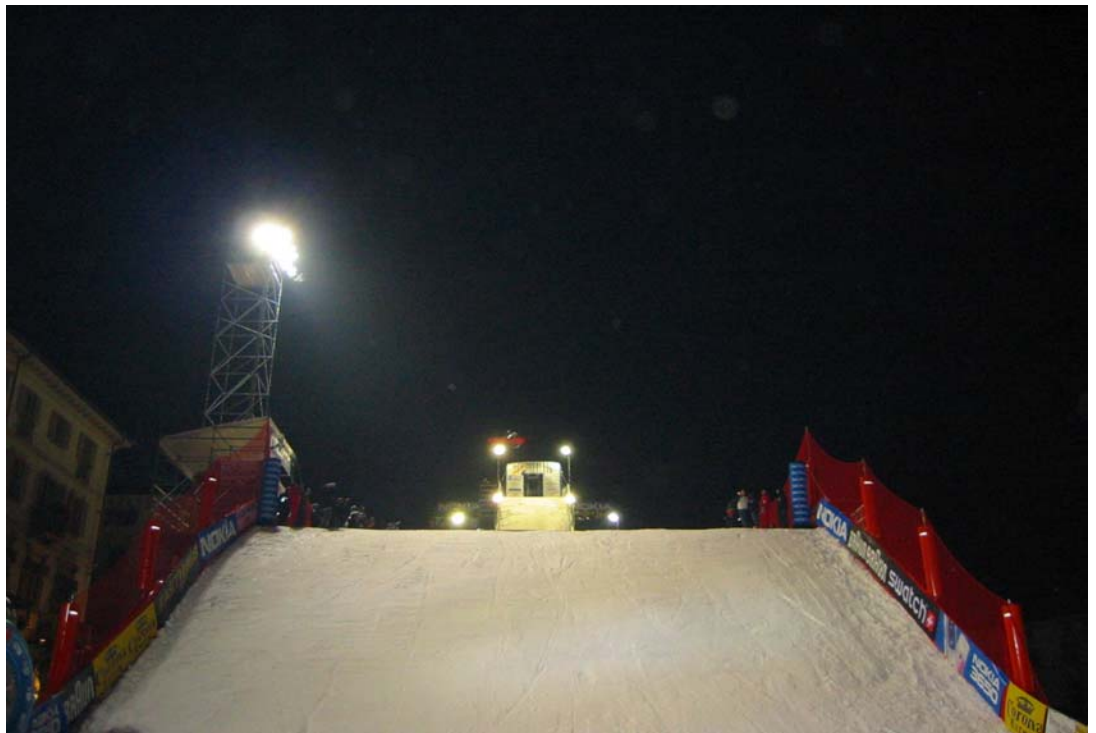
La neve trasportata è un grosso risparmio rispetto all'innevamento con i cannoni, che sono simili a quelli che si trovano sulle piste da sci e che, grazie ad un particolare sistema di raffreddamento ad azoto liquido, creano neve anche ad alte temperature. Questo però è un sistema costosissimo”.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Intervista a Roby Moresi, Courmayeur, febbraio 2003



Dall'alto al basso: due immagini della rampa della gara di Coppa del mondo di Big Air in Piazza Vittorio





*Come si allenano i campioni della Nazionale*

## **Metodologia della preparazione atletica**

Per quanto riguarda la metodologia della preparazione atletica ad alto livello –e quindi delle squadre azzurre– di molto aiuto mi è stato Cesare Pisoni, il responsabile del corso di formazione degli allenatori di snowboard che, dal 1998, opera nell’ambito della Nazionale.

A Pisoni, milanese, classe 1968, diplomato ISEF e laureato a Digione in “Scienze e tecniche delle attività fisiche e sportive”, ho chiesto tra l’altro quale fosse la sua opinione sulla rapida affermazione presso le nuove generazioni dello sport della tavola.

“Sicuramente è la facilità di apprendimento che ha favorito l’esplosione dello snowboard. Che è disciplina decisamente divertente, quasi un gioco di equilibrio. Proprio il contrario dello sci notoriamente nato come attrezzo di lavoro o di trasferimento, soprattutto nella regione Scandinava. Si può davvero dire che lo

snowboard sia uno sport assolutamente diverso, il frutto più che altro di una cultura urbana, il figlio affermato dello skateboard. Andare con la tavola, in effetti, è un modo diverso di sciare. È volare sulla neve”.

Lo sci e lo snowboard...

“Sport diversi anche se simili. La diversità riguarda eminentemente la posizione: lo snowboard è uno sport a traslocazione trasversale, lo sci a traslocazione frontale. Ad alto livello non fa molta differenza “provenire” dalla pratica dello sci, da altri sport di equilibrio o dal nulla. Come ho detto, imparare a surfare non è un grosso problema.

Diventare e restare campioni, per contro, impone un impegno severo e duri allenamenti”.

Ebbene, a proposito della preparazione atletica della Nazionale, c'è molto da dire... Con l'aiuto di Pisoni, ci provo.

Sicuramente la preparazione atletica nello snowboard ad alto livello richiede un'analisi attenta delle caratteristiche

della disciplina praticata. Occorre infatti differenziare le metodiche di allenamento a seconda che l'atleta si dedichi:

- Alle discipline alpine (slalom gigante parallelo, slalom gigante, slalom parallelo, slalom, supergigante)
- Allo Snowboard Cross
- Al freestyle (half pipe e Big Air)

Le tre discipline in questione hanno in effetti delle caratteristiche non del tutto uguali per quanto riguarda il modello prestativo.

Pertanto l'impegno fisico dello snowboardista varia a seconda della disciplina praticata. Infatti, se nelle discipline alpine il tipo di impegno muscolare è molto simile a quello dello sci alpino, nel freestyle si ha una richiesta di esplosività nettamente superiore e notevoli devono essere le doti di controllo del corpo. Nello snowboard cross, infine, sarà molto importante poter

contare su una buona struttura muscolare a causa della possibilità di rudi contatti fisici.

Non va poi dimenticato che lo snowboard è uno sport asimmetrico e, pertanto, nella preparazione atletica a questa pratica sarà compito del preparatore cercare di compensare eventuali asimmetrie che possono crearsi a livello muscolare.

Altro elemento da non sottovalutare sarà l'aspetto motivazionale, soprattutto in considerazione della giovane età di questo sport e, di conseguenza, della poca abitudine ad allenarsi da parte di molti atleti.

### **Discipline alpine**

- Durata di gara dai 30 ai 90 secondi
- Il meccanismo aerobico non è un fattore limitante (VO<sup>2</sup> max intorno al 50/65%)
- Produzione di lattato max 10/12 mmol
- Componente coordinativa determinante per la prestazione così come la potenza lattacida

Nelle gare alpine (slalom parallelo, gigante parallelo e gigante) la durata delle competizioni può andare da 30 a 90 secondi con un impegno muscolare che varia molto in considerazione delle pendenze e dei tracciati. Il meccanismo di produzione di energia aerobico non è un fattore limitante la prestazione, infatti non si usa più del 55/65% del  $\text{VO}^2\text{max}$  e la quantità di lattato può raggiungere al massimo le 10/12 mmol.

La componente più importante nella prestazione è da considerarsi la potenza lattacida che permette all'atleta di adattarsi nella maniera più rapida possibile ai cambi di direzione .

Naturalmente, nelle prove parallele la componente lattacida avrà un peso superiore rispetto alle gare su due "manches", visto che le prove da effettuare per vincere la gara sono almeno nove (dagli ottavi di finale alla finale più la manche di qualificazione iniziale).

La componente coordinativa riveste un ruolo fondamentale nell'effettuazione di una prova alpina.

Infatti la capacità di sapersi adattare a situazioni variabili in modo rapido ed efficace può spesso fare la differenza. Ogni tracciato è diverso dal precedente e anche i pendii e le condizioni della neve sono sempre diversi, per questo motivo saper surfare in qualsiasi situazione è la condizione per poter avere un rendimento costante. Elemento molto importante, soprattutto nelle gare parallele, è poi la partenza, la quale richiede doti di reattività e di esplosività unite ad una buona esecuzione tecnica.

L'efficienza psicofisica e la preparazione atletica influiscono sul rendimento finale tanto più la pista è ghiacciata, ripida e con porte a traiettoria di curva sempre più chiusa

#### Cosa e come migliorare?

- Incrementando la forza con l'utilizzo di sovraccarichi
- Incrementando la reattività con esercitazioni pliometriche

- Incrementando le capacità lattacide e alattacide con ripetute
- Incrementando le capacità coordinative con circuiti di destrezza
- Incrementando la capacità di equilibrio con esercizi di propiocezione

### **Freestyle**

- Durata circa 30 secondi
- Componente coordinativa
- Acrobatica
- Potenza alattacida
- Elasticità muscolare

Nelle gare di freestyle, l'impegno muscolare viene estrinsecato per un periodo di tempo nettamente inferiore: infatti, in una gara di half pipe, il rider può effettuare dalle 6 alle 8 uscite con manovre per una durata di circa 30 secondi.

In questa disciplina assume ancora maggior valore la potenza lattacida che deve permettere al rider di esprimere altissimi livelli di forza in un tempo relativamente breve.

Nel freestyle assume ancora maggior valore soprattutto la componente coordinativa e di controllo del corpo nello spazio e nel tempo. Per quanto riguarda la componente aerobica, essa non rappresenta un fattore limitante. Tra le capacità coordinative importanti in questa disciplina può essere un fattore limitante l'elasticità muscolare, soprattutto nell'esecuzione di alcune manovre che richiedono delle posizioni che possono portare l'atleta ai propri limiti articolari.

#### Cosa e come migliorare?

- Incrementando la forza con l'utilizzo di sovraccarichi
- Incrementando la reattività con esercitazioni pliometriche



- Incrementando le capacità acrobatiche con stage specifici
- Incrementando l'elasticità muscolare con tecniche di cosiddetto PNF (facilitazione propriocettiva neuromuscolare)
- Incrementando, infine, le capacità coordinative con circuiti di destrezza

### **Snowboard Cross**

- Durata 40-90 secondi
- Acrobatica
- Buona massa muscolare
- Capacità di adattamento a situazioni variabili
- Reattività

Lo snowboard cross dal punto di vista condizionale assomiglia molto alle gare alpine con l'aggiunta di una buona dose di acrobatica e capacità coordinative. La durata di una competizione può variare dai 40 ai 90

secondi e le caratteristiche importanti sono le stesse delle discipline parallele.

Infatti il fatto di scattare al via in 4 o 6 o 8 tutti assieme rende la partenza determinante soprattutto su percorsi stretti e facili. Il fatto di scendere in gruppo facilita il contatto fisico e, di conseguenza, un buon snowboardcrossista deve possedere una buona massa muscolare equamente distribuita tra arti superiori ed inferiori. Determinanti possono essere poi le capacità coordinative, soprattutto la capacità di adattamento a situazioni variabili che nello snowboard cross sono molto frequenti.

#### Cosa e come migliorare?

- Potenziando la massa muscolare e incrementando la forza con l'utilizzo di sovraccarichi
- Incrementando le capacità acrobatiche con allenamenti specifici e le capacità lattacide ed alattacide con ripetute

- Incrementando delle capacità coordinative con circuiti di destrezza e le capacità di reazione con simulazioni di partenze

### Come operare?

- Interessando e motivando l'atleta
- Programmando in funzione degli obiettivi
- Utilizzando metodi che rispettino il più possibile il gesto tecnico (andature, paralleli ecc.)
- Variando gli stimoli (sport a situazione variabile)
- Da non dimenticare la componente ludica delle discipline in questione e quindi non va trascurato l'inserimento quotidiano di giochi di squadra. Aiuteranno a scaricare lo stress.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Intervista a Cesare Pisoni, Bergamo, novembre 2002 e dispensa dello stesso "Modello prestativo, test di valutazione e preparazione atletica nello snowboard di alto livello"

## **PARTE TERZA**

***Sport ancora da  
scoprire***

*Le considerazioni di Paolo De Chiesa*

## **Carving e snow, c'è del feeling!**

*L'ex asso dello slalom tra passato, presente e futuro*

“Non ho mai provato l’ebbrezza della tavola, forse per pigrizia, forse perché appartengo ad una generazione che è agonisticamente, emotivamente passata. O, addirittura, trapassata... E quindi, nell’inconscio, per la paura di sfigurare. Però, da tempo mi sono dato al carving che, a mio avviso, ha più di un punto in comune con lo snowboard. I miei vecchi sci sono finiti nella cantina di Saluzzo e io con lo sci corto ho scoperto un nuovo divertimento, che mi ha fatto ringiovanire. E ora riesco anche a immaginare quanto debba essere eccitante scendere su una tavola”.

Chi parla con tanto trasporto è Paolo De Chiesa, grande slalomista tra i paletti stretti a cavallo degli Anni '70-'80, in Nazionale sino al 1986, al tempo della Valanga azzurra di Thoeni e Gros ormai declinanti. Attualmente

De Chiesa è un apprezzato commentatore di sci alla TV di stato, dopo sette anni di appendistrato a Telemontecarlo e collaboratore del TOROC per il settore Sport e per la comunicazione.

E' dunque rimasto nel gran giro del Circo bianco, è quindi aggiornatissimo: "Certo –ammette– lo snowboard è uno sport fantasioso, ha fatto passi da gigante e altri ne farà. È, del resto, lo sport invernale che molto si affida all'improvvisazione. E la tavola, ben più che gli sci, è un gioco d'improvvisazione che esalta i giovani".

"Dicevo del carving e della sua analogia con lo snowboard... Rispetto allo sci tradizionale, il carving è un attrezzo che permette a chi lo calza di curvare al meglio sulle lamine. E questa, si sa, è la caratteristica peculiare della tavola. Personalmente ritengo che la nascita e l'affermazione del carving, che oggi va tanto di moda e che ha dato un salutare scossone al mondo dello sci che era immobile da troppo tempo, sia profondamente collegata alle radici e alla evoluzione dello snowboard".



Un atleta con gli sci "carving", che hanno "svecchiato" lo sci tradizionale

Che lo sci e lo snowboard siano conflittuali, nel senso che possa esplodere una competizione commerciale (una sfida) tra il vecchio e il nuovo attrezzo, l'ex campione non crede.

“Lo sci ha le spalle una tradizione di secoli che è quindi insopprimibile. Eppoi il carving ha già molto contribuito al rilancio dello sci. A metterlo in linea con i tempi. Con l'invenzione del carving, lo sci mi pare abbia già recuperato gli anni perduti... Insomma, ritengo che sci e snowboard possano serenamente convivere e ben

“mixarsi”, cioè spalleggiarsi vicendevolmente. Penso che per le nuove generazioni nate sulle nevi, con i carving sarà quasi scontato andar anche sulla tavola. Più che una pacifica convivenza, mi par di poter prevedere un felice matrimonio”.

“Purché –conclude De Chiesa– venga finalmente varato e reso esecutivo un codice di comportamento da applicare sulle piste, un codice che valga sia per gli sciatori sia per i riders. Nego infatti la necessità di ghettizzare gli snowboarder nei cosiddetti snow-park. Tutti insieme appassionatamente, dunque, ma tutti disciplinati da regole ben precise e rigorose”.

Concludo con un’ultima domanda: “Tra i grandi campioni dello sci che lei ha conosciuto, chi ritiene avrebbe potuto emergere anche nello snowboard?”

De Chiesa non ha dubbi: “Faccio un nome secco: quello di Erwin Stricker per il modo che l’alto-atesino aveva di vedere lo sci, di cavalcare l’attrezzo. Eppoi, come si è capito, era un po’ fuori di testa... Ma anche Tomba credo



che, sulla tavola, sarebbe stato capace di dare spettacolo...”<sup>18</sup>



Una recentissima foto di Paolo De Chiesa in azione con i nuovi sci “carving”

---

<sup>18</sup> Intervista a Paolo De Chiesa, Saluzzo, gennaio 2003

## **I campioni di sci bravi anche su tavola?**

*E' vero che sci e snowboard, come spesso si sostiene,  
sono incompatibili?*

*E ci sono, ad alto livello, atleti che frequentano con  
successo entrambe le discipline?*

In barba al luogo comune che vede negli sciatori e negli snowboarder due tribù distinte e contrapposte, molto sciatori agonisti, soprattutto nel Nord Europa, sono anche appassionati di snowboard. Lo stesso Kristian Ghedina, per restare in casa nostra, non disdegna la tavola quando frequenta i pendii innevati al di fuori di gare e allenamenti. Ed è vero anche il contrario: in molti casi i campioni di snowboard hanno un passato da professionisti dello sci, come atleti o come maestri, e mostrano grande dimestichezza con entrambi gli attrezzi. E' chiaro che, più il livello cresce, più diventa irrinunciabile una specializzazione: difficile pensare che

un Blardone, pur con qualche allenamento specifico, possa eccellere in un gigante parallelo olimpico di snowboard oppure che una Trettel possa battere la Putzer in un gigante di Coppa del mondo. Ma la tanto sventagliata incompatibilità fra i gesti base delle due discipline, nei fatti, non sussiste.

In Svezia hanno provato a rimettere sugli sci atleti che, da dieci anni, facevano esclusivamente snowboard: le... cavie risultavano eccellenti nella conduzione degli attrezzi, pur se lacunosi nelle situazioni dove si rendeva necessario derapare. Ecco cosa ne pensa Barbara Sponsale, quattro volte vincitrice nello "Snowboard Classic" della Gazzetta, nonché maestra di sci, snowboard e fun-carving: "Il passaggio dagli sci alla tavola è certamente agevole per tutto ciò che concerne presa di spigolo, conduzione, inclinazione del corpo, sensibilità dei piedi, e in generale, per quel che riguarda l'istintività e la reattività nelle situazioni di pericolo. Il passaggio inverso, dallo snowboard allo sci, può trovare

uno sbocco naturale nel fun-carving, dove si usano sci ultracorti e sciacratissimi, e non si utilizzano i bastoncini. Quanto alle soddisfazioni, a mio parere lo snowboard consente di raggiungere buoni risultati in tempi più rapidi. Ma per competere ad alto livello le difficoltà sono ugualmente notevoli”.<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> da “Sportweek”, inserto settimanale della “Gazzetta dello Sport” anno 4 n°143 del 11/01/2003

*Le giovani italiane che vanno su tavola*

## **Onda bianca, onda rosa...**

Anche al femminile lo snowboard è in perfetta sintonia con l'attuale tendenza dello sport italiano: a livello delle più prestigiose manifestazioni, dalle Olimpiadi in giù, le donne vincono di più degli uomini. Sicuramente vantano più podi.

A parte infatti la medaglia d'argento conquistata da Thomas Prugger a Nagano, lo snowboard azzurro al maschile non ha più avuto giornate particolarmente esaltanti. Per contro, sono state di più e più qualificate le imprese delle donne, a partire dalla veterana Marion Posch di Vipiteno (oro ai primi mondiali FIS) alla valdostana Margherita Parini (vincitrice della Coppa del mondo), da Lidia Trettel di Ziano di Fiemme (bronzo alle Olimpiadi di Salt Lake City) a Martina Magenta di Milano, la prima professionista italiana su tavola.

Obiettivamente (va detto) i più numerosi successi femminili, rispetto a quelli maschili, vanno anche spiegati con il fatto che la partecipazione della donna alle gare nazionali ed internazionali è piuttosto ridotta, limitata alle 50-60 concorrenti. In Italia, poi, sono più o meno 150, contro 650 maschi, le donne agoniste.

Le donne, insomma, sono meno di 1/3 rispetto agli uomini.

Meno concorrenza, dunque: ma è anche indubbio che



Una radiosa Lidia Trettel (a dx) sul podio di Salt Lake City insieme alle francesi Isabelle Blanc (oro) e Karine Ruby

una volta scoperta l'ebbrezza che da sciare su tavola, le donne che, in genere, hanno determinazione e idee chiare, scoperto che anche lo snowboard può aprire la strada verso una professione con possibilità di guadagno, non hanno tardato a mettersi in prima linea.

Fisicamente, psicologicamente, sono portati più gli uomini o le donne allo snowboard?

Ho girato la domanda a Martina Magenta, una delle pioniere dello snowboard italiano, una polivalente che ha conquistato tutti i titoli italiani su tavola, autrice del libro autobiografico "Onda Bianca". Martina, che vive a Courmayeur, ha dato una risposta in altalena. Equilibrata, insomma: " Nel freestyle –ha detto– le donne potrebbero sembrare più versate. Le doti peculiari per emergere in questa disciplina sono l'elasticità, la levità, l'armonia del corpo. Doti certamente più femminili. Ma gli uomini si buttano di più, rischiano di più. E, in questa teorica sfida, recuperano con gli interessi sul gentil

Sesso. Non si può proprio dire, non si può rispondere a quella domanda...”.

“Certo, da qualche tempo a questa parte anche le snowboardiste –conclude Martina– hanno capito che il loro sport non è solo una moda come sembrava all’inizio: ma uno sport vero, che può aprire le porte ad un’attività nel settore (anche nel campo dell’abbigliamento, ad esempio) e che, in qualche anno, può rendere pure a livello economico”.<sup>20</sup>

E le donne, quando aprono gli occhi, magari sono persino più brave degli uomini... Nello sport, le signore italiane, che hanno aperto gli occhi poco più di una ventina di anni fa, direi con Sara Simeoni, oggi vincono su tutti i fronti. E, ripeto, molto più dei maschietti.

---

<sup>20</sup> Testimonianza di Martina Magenta, Courmayeur febbraio 2003 e libro della stessa “Onda Bianca” DMK Edizioni





Uno spettacolare "Indy" in neve fresca della bella Martina Magenta

## **Com'è nata la figura del terzo maestro**

*La lunga battaglia, vinta nel 1998, nel racconto di Bruno Deluca, responsabile nazionale degli istruttori di snowboard, nonché responsabile dei corsi di formazione dei maestri di snowboard in Trentino. Deluca è sempre stato un sostenitore della 3° figura.*

Correva l'estate 1986 quando per la prima volta misi i piedi su una tavola. Era una mitica FUNKY con attacchi SPS. Me l'aveva prestata Pietro Colturi, già campione di quello snowboard alle prime armi e che, all'epoca, faceva il cameriere al Passo dello Stelvio.

Rimasi tanto affascinato da quell'attrezzo rivoluzionario che, assieme a qualche altro appassionato, l'anno successivo portammo in Val di Fassa le prime tavole che allora erano delle Quasar e delle Polar prodotte dalla Wintersurf.

Per quanto mi riguarda, si trattò di un amore a prima vista. Durante i corsi per diventare maestro di sci, cercavo sempre di ritagliare un po' di tempo per "domare" quell'attrezzo che, a volte, sembrava un puledro imbizzarrito.

Eravamo in pochi a praticare lo snowboard. Ma molti amici ed anche alcuni dei miei clienti mi chiedevano di provare l'ebbrezza della tavola.

Mi trovai così a fare lezione di snowboard senza possedere un vero e proprio metodo d'insegnamento. Appena se ne presentò l'occasione, presi parte al primo corso di specializzazione snowboard per maestri di sci, corso che era stato indetto dalla Provincia Autonoma di Trento (1990).

Nel contempo, alternando le lezioni di sci a quelle di snowboard, mi allenavo con una certa intensità per partecipare alle gare del circuito F.I.S.Ne., cioè dalla Federazione italiana surf da neve.

A queste competizioni partecipavano atleti che erano maestri di sci; ma anche chi non possedeva alcun titolo. Per chi non era maestro di sci, val la pena di ricordare che la F.I.S.Ne. già organizzava –e da qualche anno– dei corsi per diventare tecnici federali, qualifica che, a detta appunto dalla F.I.S.Ne., dava la possibilità di insegnare snowboard all'interno dei vari club.

Ma con l'avvento della legge quadro (8 marzo 1991, n°81) che disciplinava la professione dei maestri di sci consentendo soltanto ad essi l'insegnamento con qualsiasi attrezzo sulla neve (tavola compresa, dunque), il tecnico federale in pratica non aveva più ragione di essere. I corsi F.I.S.Ne. non avevano più valore.

A questo punto nasceva il problema di quei molti atleti che, nonostante avessero iniziato a surfare con noi ed avendo magari vinto fior di competizioni nazionali ed internazionali, non potevano più dar lezione di snowboard non essendo maestri di sci.

Ovviamente, la cosa agli occhi di tutti gli snowboarder era assolutamente inammissibile. Lo era per quelli della F.I.S.Ne., che comunque, a dispetto del divieto, continuavano a promuovere ed organizzare corsi per tecnici di club, ma lo era anche per gli istruttori di snowboard della FISl che, a partire dal 1994, diedero inizio alla battaglia per il riconoscimento della terza figura professionale: quella del maestro di snowboard.

Nel 1996 ero frattanto diventato responsabile tecnico degli istruttori della FISl e, come mi ero proposto, mi impegnai a fondo, sempre di più, per la regolamentazione della terza figura.

Dopo circa due anni di travagliate vicende, di incontri politici (e non), l'11 settembre 1998 è finalmente entrata in vigore la legge che prevedeva nella Provincia Autonoma di Trento, prima regione d'Italia, la formazione del maestro di snowboard parificato al maestro di sci e di fondo (le altre due figure).

L'articolo 30 (categorie) del nuovo ordinamento della professione di guida alpina e di maestro di sci nella Provincia di Trento recita: l'esercizio della professione riguarda distintamente:

- A) Le discipline alpine
- B) Le discipline di fondo
- C) Le discipline dello snowboard

E, al comma 2 dell'articolo in questione, si precisa: "Il maestro di sci deve limitare la propria attività in corrispondenza con l'abilitazione posseduta".<sup>21</sup>

Per la cronaca e la storia, la prima selezione per i corsi di formazione maestri di snowboard finalmente riconosciuta legalmente ebbe luogo dal 23 al 25 novembre 1998 al Passo del Tonale. Vi partecipano 166 candidati provenienti da ogni parte d'Italia. I promossi furono soltanto 33. Degna di nota l'età media dei promossi: attorno ai 33 anni e ciò in quanto la maggior

---

<sup>21</sup> dal "Nuovo Ordinamento della professione di guida alpina e di maestro di sci nella Provincia di Trento" Servizio Turismo Provincia Autonoma di Trento

parte dei promossi surfava da tempo e già insegnava all'interno di club e associazioni private.

Rotto il ghiaccio, dopo questa prima selezione si è mossa anche la Valle d'Aosta e quindi l'Alto Adige. Nel 2003 è passata la legge anche in Toscana e Lombardia.<sup>22</sup>

Ecco la mappa nazionale dei maestri di snowboard

(È aggiornata all'inverno 2002-03)

REGIONE	ISTRUTTORI	MAESTRI	SPECIALIZZATI	LEGGE GIA' EMESSA	CORSI GIA' ATTIVI	IN PROGETTO	INSEGNANO SOLO MAESTRI DI SNOW
VALLE D'AOSTA	11	45	70	X	X		X
TRENTINO	6	100	150	X	X		X
ALTO ADIGE	9	54	140	X	X		X
FRIULI			20	X		X	
LOMBARDIA	11	10	108	X		X	
TOSCANA		4	20	X		X	
PIEMONTE	6	10	221				
VENETO	4	8	80				
EMILIA ROMAGNA	2		50				
LAZIO			9				
ABRUZZO	1	1	15				
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>232</b>	<b>883</b>				

<sup>22</sup> Articolo di Bruno Deluca, Val Senales, novembre 2002

## **Le quattro regole per insegnare**

Lo snowboarding esalta le capacità di coordinazione e di equilibrio in situazioni di scivolamento ambientali che variano di continuo. Sfrutta la forza di gravità come propulsore e l'azione muscolare per gestire la sintonia tra forza centripeta e centrifuga che caratterizzano un moto curvilineo. Oltreché dalla citata variabilità dell'ambiente, lo snowboarding è influenzato dalla reazione della tavola alle varie sollecitazioni.

Poiché la situazione tipica dello snowboarding non appartiene alle azioni quotidiane della maggior parte degli allievi, occorre avere una particolare pazienza e disponibilità da parte del maestro nel proporre esercitazioni che migliorino la capacità d'equilibrio e di reazione alle accelerazioni e alle decelerazioni.

All'inizio, come dice Bruno Deluca, istruttore nazionale di snowboard: "...mi trovai a fare lezione di snowboard



senza possedere un vero e proprio metodo d'insegnamento...".

In effetti, una volta, si cercava di insegnare sulla scorta delle esperienze personali. Era un insegnamento empirico.

Sul finire degli Anni '90 è finalmente uscito il testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard realizzato congiuntamente dalla F.I.S.I., A.M.S.I. (Associazione Maestri di Sci Italiani), COL.NAZ (Collegio Nazionale maestri di sci italiani). Il testo è suddiviso, come quello dello sci alpino, in quattro livelli:

- Elementare
- Base
- Scolastica
- Perfezionamento

ELEMENTARE: in questo livello vengono sviluppate le capacità di equilibrio statiche in rapporto alla posizione trasversale dell'attrezzo. L'obiettivo è di permettere

all'allievo di spostarsi intenzionalmente su terreni molto semplici (spazi ampi, lieve pendenza). Si fanno provare all'allievo il maggior numero di esperienze globali nel massimo rispetto del divertimento e soprattutto della sicurezza.

Si utilizza molto l'assistenza all'allievo, sia diretta che sia indiretta. Si fanno conoscere le prime regole comportamentali, come calzare correttamente l'attrezzo. Si insegna come cadere e come rialzarsi, si istruisce su come utilizzare gli impianti di risalita.

BASE: in questo livello l'allievo viene portato a sviluppare movimenti combinati (alto-basso, rotazioni ed inclinazioni). L'obiettivo è di permettere all'allievo di spostarsi intenzionalmente su terreni semplici, controllando con maggior precisione l'attrezzo. L'allievo dovrà gestire con una certa dimestichezza l'attrezzatura durante gli attraversamenti. Va sempre salvaguardata sicurezza e divertimento.

SCOLASTICA: in questo livello l'allievo viene portato ad organizzare movimenti graduali. L'obiettivo è di permettergli di gestire intenzionalmente la presa di spigolo su terreni di media pendenza, cercando una maggior precisione e controllo della velocità. In questo livello l'allievo può gestire l'attrezzatura su quasi tutti i tipi di pendio, avvicinandosi progressivamente alla conduzione. Vengono introdotti i concetti di armonia e di ritmicità dei movimenti.

PERFEZIONAMENTO: il livello di perfezionamento si struttura secondo i tre indirizzi principali dello snowboard:

1. Alpino
2. Freeriding
3. Freestyle

L'allievo viene portato progressivamente in una situazione di consapevolezza tale da permettergli la gestione dell'attrezzo in qualsiasi situazione variabile che

gli si possa presentare e ciò attraverso automatismi, che in questa fase, vengono fissati e stabilizzati. Si insegna a sfruttare al massimo l'attrezzatura sia in conduzione, anche estrema, che con diversi gradi di sbandamento, attraverso un controllo consapevole del corpo nello spazio e nel tempo.

Ci si avvicina all'agonismo con entrambe le attrezzature.<sup>23</sup>



L'istruttore nazionale Maurizio Plotheger impegnato nell'assistenza diretta ad un principiante

---

<sup>23</sup> Snowboard 2000 testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard, FIS, Capitolo 5 "Modelli Tecnici"

## **E oggi Soft batte Hard per K.O.**

Per un surfista la prima decisione importante da prendere è scegliere l'attrezzatura e il tipo di snowboard: Hard o Soft?

Il primo interrogativo da sciogliere è quello degli scarponi. Nel primo caso (hard) sono rigidi, simili agli scarponi da sci, ma più bassi e con una maggiore flessibilità, nel secondo (soft) sono morbidi, più simili ad un doposci, caldi e comodi e sono forse uno dei motivi che ha indotto molti a dedicarsi allo snowboard.

L'attrezzatura hard è tipica per le piste con neve battuta e preferibilmente dura. Essa consente una precisione ed una stabilità in curva davvero superiori, ma richiede un'elevata capacità tecnica in quanto trasmette ogni singolo movimento alla tavola e per questo risulta più ostica ai principianti. Tuttavia il livello tecnico che si raggiunge nella conduzione della tavola difficilmente lo si può ottenere con una tavola soft. C'è poi da dire che,

una volta “domata” la tavola rigida, non avrete nessuna difficoltà a passare a quella morbida. Il passaggio

inverso è abbastanza traumatico. La tavola soft è orientata ad un’andatura polivalente, dalla neve fresca, dove offre i migliori risultati, alla pista dove si difende molto bene. Diventa indispensabile quando si cominciano a fare salti o a girare in pipe.

Anche tra le tavole c’è una notevole differenza: gli snowboard da pista hanno punta tonda e coda tronca. Sono generalmente più strette di quelle da neve fresca che hanno entrambe, punta e coda arrotondate.



Tavola Hard da slalom gigante

Oggi lo scenario vede il soft in continua crescita mentre l'hard sta diventando un settore di nicchia riservato ai più esigenti in termini di tecnica (tenuta e velocità). L'attrezzatura hard oggi è usata solo da chi ha iniziato a praticare lo snowboard da tempo. Insomma, dai vecchi lupi. Il consiglio è dunque di scegliere il soft per chi è indirizzato verso salti, fuori pista, tricks, pipe e evoluzioni varie, oppure per chi vuole provare lo snowboard, senza troppo impegno, stando comodi e a lungo in mezzo alla neve. Per contro, per gli amanti della velocità, delle curve mozzafiato e per chi vuole seriamente avvicinarsi a questo sport in maniera



Tavola Soft

completa si consiglia di cominciare con l'hard per passare al soft in un secondo momento e dopo aver raggiunto una discreta tecnica con la tavola rigida.

Scelto il tipo di "riding" non resta che scegliere la tavola, meglio sceglierne una abbastanza morbida, in grado di "perdonare" gli errori, quindi una tavola di gamma media.

La lunghezza della tavola varia in base all'altezza e al peso. Una tavola più corta è sempre più maneggevole ma meno stabile in velocità.

Per le ragazze, le misure variano dai 148 cm fino a circa 160 cm per quelle più alte e più pesanti. Le tavole per uomini vanno mediamente dai 155 ai 168 cm. Misure più grandi, sia per uomini che per donne, richiedono un'esperienza maggiore, ma regalano grandi soddisfazioni, soprattutto quando si parla di stabilità e di galleggiamento in neve fresca.

Discorso diverso per quanto riguarda gli scarponi. Vale la pena spendere un poco di più in quanto una volta



trovato uno scarpone comodo, questo ha una durata superiore.

Dopo aver passato giorni e giorni per negozi di snowboard è ora di mettere la tavola sulla neve: è la prima uscita!

Il primo consiglio è quello di prendere alcune ore di lezione con un maestro di snowboard (2 o 3 possono essere sufficienti). Va detto che, per poter portare una tavola in conduzione, occorre una tecnica particolare che non è istintiva e che solo una persona esperta è in grado di trasmetterci. L'autodidatta assume presto una discreta abilità, ma con dei movimenti completamente errati che lo porteranno in breve a non poter più migliorare, con vizi evidenti e con uno stile poco armonioso. Con poche ore di lezione, troverete subito una buona impostazione e dopo un giorno sarete in grado di scendere piste impegnative e divertirvi, ma soprattutto avrete una buona dose di consigli su cui riflettere.

Sinteticamente:

ATTACCO HARD: struttura formata da una piastra base in materiali metallici/plastici dotata di ancoraggi per la scarpa; normalmente degli archetti trattengono le estremità dello scarpone. La chiusura avviene tramite una leva anteriore oppure, nei sistemi “step-in”, grazie a un meccanismo automatico.



ATTACCO SOFT: struttura formata da una piastra base in materiali metallici/plastici dotata di hi-back nella parte posteriore con straps imbottite, oppure meccanismi

automatici per la chiusura.



SCARPONE HARD: Calzatura con struttura esterna in plastica dotata di leve di chiusura (da 2 a 5) con scarpetta interna imbottita e rimovibile. Ricorda per aspetto lo scarpone da sci, ma è generalmente costruita con plastiche più morbide. La parte superiore sovente è resa più morbida lateralmente ed in avanti da snodi.

SCARPONE SOFT: calzatura con tomaia di pelle e/o tessuto e suola di gomma con sistema di chiusura a lacci, straps e/o ganci. Scarpetta interna imbottita rimovibile o fissa. Questi scarponi offrono maggior

comfort e permettono la massima mobilità della caviglia. Sono utilizzati dai freestylers e dai freeriders. A volte con meccanismi step-in, l'hi-back viene integrato nel gambaleto.<sup>24</sup>



A sinistra uno scarpone "soft" (morbido), a destra uno scarpone "hard" (rigido)

---

<sup>24</sup> Snowboard 2000 testo ufficiale per l'insegnamento dello snowboard, FIS, Capitolo 2 "Attrezzatura" prima edizione ottobre 1999

*Cinque domande agli esperti del settore vendite*

## **Quanto “tira” il mercato in Italia?**

*Un’inchiesta tra i commercianti di Torino,*

*Milano, Genova, Verona e Corvara (Bz)*

Come trainante fu l’esplosione della Valanga azzurra di Thoeni e Gros per ridare slancio ad un mercato dello sci e dell’indotto ad esso legato che, all’epoca, era in profonda crisi, così l’improvviso esplodere dello snowboard, quale nuovo fenomeno di massa, ha nettamente rilanciato il mercato rotante intorno agli sport invernali, in preoccupante flessione dopo il quasi contemporaneo abbandono di Alberto Tomba e di Deborah Compagnoni e, quindi, lo scontato calo di interesse dei media per uno sport popolarmente declinante.

Bene: per quanto lo snowboard italiano non abbia ancora prodotto il suo superman e/o la sua Deborah, si può... quasi dire che ne abbia fatto a meno.

Anche dal punto di vista commerciale, il mercato dello snowboard in particolare e quindi quello invernale in generale sta infatti andando a gonfie vele.

Lo dimostra, nel suo piccolo, anche questa inchiesta che ho realizzato a Torino, Milano, Genova, Verona e Corvara (Bolzano) interpellando i tecnici dei settori vendita di un grande gruppo del settore (Milanesio Sport) e di alcuni negozi leader nella vendita di tavole, scarponi, abbigliamento per riders.

Da questa piccola inchiesta, dalla quale si è anche evinto che il soft ha ormai soppiantato l'hard (che oggi si vende nella percentuale di circa il 5%), il dato più importante che è emerso è questo: da dieci anni a questa parte l'incremento vendite di tutto ciò che è concerne la pratica dello snowboard è balzato dal 10% al 90%.

Ma ecco le domande e le risposte della mia inchiesta.

***-Quale è stato l'anno in cui avete venduto più tavole?***

***E quante?***

Milanesio Sport (Torino, Gruppo Cisalfa):

Risponde Roberto Giorda, responsabile del punto vendita di Corso Peschiera: “Solo a Torino, nel 1995-96, abbiamo venduto 1300 tavole. Tenga presente che, sempre relativamente al negozio di Corso Peschiera, la media annuale delle vendite degli sci è di 6000 paia. Ma lo snowboard sta facendo passi da gigante”.

La Glisse (Torino):

“Il boom de “La Glisse”, chiarisce il titolare Danilo Musso, è coinciso con il 1996. Quell'anno, abbiamo venduto circa mille tavole e abbiamo rialzato la testa dopo qualche stagione di assestamento, ma anche di incertezza”.

Longo Sport (Genova):

“Il nostro –dice Fabrizio Longo– è un negozio che è aperto da 35 anni ed è nel centro di Genova. Da otto anni, trattiamo tavole e tutto ciò che riguarda il pianeta

snowboard. Il top delle vendite è del 2001-2002, una stagione ricca di neve sin da subito. Quell'anno, abbiamo distribuito 370 tavole, è il nostro record”.

Radical Surf Milano:

“Dipende sempre dalla neve, spiega la titolare Eva Pizzi. Il nostro tetto va riferito alla stagione 1999-2000. Oltre 300 tavole vendute e quasi tutte da dicembre a gennaio.

Detour Board Association (Verona):

“Anche quest'anno il mercato delle tavole –risponde Luca Molon, uno dei soci– sta andando a gonfie vele. Potremmo anche battere il venduto delle stagioni 1999-2000 e 2001-2002. Superare le mille tavole, tra i negozi di Verona e di Peschiera, è possibile”.

Sports & Style (Corvara, Bz):

Risponde Klaus Costa, responsabile del settore snowboard. “Quest'anno è meglio di sempre, abbiamo già venduto 300 tavole. Da dieci anni a questa parte, l'attrezzatura e l'abbigliamento dello snowboard ha



presentato un incremento di vendite del 80%. Speriamo che duri...”.

***-Quale è stato l'anno in cui, sotto il profilo delle vendite, lo sci ha più perduto in percentuale rispetto allo snowboard?***

Milanesio Sport: “Mi riferisco sempre al 1995-96; fu l'anno in cui lo snowboard letteralmente deflagrò”.

La Glisse: “Per quanto riguarda il mio primo negozio di via Filangieri, dico il 1991 quando, in vista di un azzeccata campagna promozionale, La Glisse puntò tutto (o quasi) sullo snowboard, sacrificando un po' il mercato dello sci. Ci è andata bene”.

Longo Sport: “Cinque anni fa, quando lo snowboard fu promosso disciplina olimpica. Ma il “gap” tra lo sci e lo snowboard era ed è ancora abissale: in media vendiamo 1600 paia di sci e 300 tavole”.

Radical Surf: “Il nostro negozio non ha mai tenuto sci, quindi non sono in grado di rispondere alla domanda. Una decina di anni fa, abbiamo cominciato con il wind-

surf e abbiamo continuato puntando sempre sulle tavole d'acqua e da neve. È la nostra vocazione”.

Detour: “La grossa scalata dello snowboard è riferibile al 1999-2000. In quella stagione abbiamo venduto tavole anche a molti stranieri di passaggio a Verona”.

Sports & Style: “Prima dell'uscita del carving, 3-4 anni fa. Il carving ha rilanciato il mercato dello sci”.

***-Quando avete cominciato a pensare che le tavole, l'attrezzatura in genere e l'abbigliamento dello snowboard stavano per diventare un “business”?***

Milanesio Sport: “Nel 1993, siamo stati tra i primi a credere che lo snowboard non fosse una semplice moda...”.

La Glisse: “Molto presto, addirittura nel 1988, quando lo snowboard non era ancora quella disciplina popolare che è poi diventata. Siamo stati bravi ad anticipare i tempi”.

Longo Sport: “Diciamo otto anni fa, quando si è deciso di fare un grosso investimento nel settore, avendo subito un buon riscontro”.

Radical Surf: “Puntando sulla novità abbiamo sperato nella buona stella, come era già successo quando avevamo aperto un negozio solo per surf da onda a Rimini. Sulla carta, lo snowboard è una puntata meno rischiosa...”.

Detour: “Circa 15 anni fa... Ma noi siamo una famiglia di surfisti: per noi, dunque, è stato facile credere che lo snowboard avrebbe sfondato. Prima degli Anni '90 noi sapevamo già tutto delle tavole Burton e Funky...”.

Sports & Style: “Se si fa un investimento oculato è difficile fallire. Noi ci siamo mossi per gradi. Potremmo impegnarci anche di più quando l'Alto Adige sarà attrezzato per quanto riguarda l'half pipe e gli snowpark. Speriamo che ciò avvenga presto”.

***-Come è cambiata la moda dell'abbigliamento invernale con l'esplosione dello snowboard?***

Milanesio Sport: “La moda dello snowboard si sta avvicinando sempre più a quella ben più collaudata dello sci”.

La Glisse: “L’abbigliamento dello snowboard deve essere necessariamente pratico; indissolubilmente legato alla tecnica dell’attrezzo. Non è molto cambiato, dunque, né prevedo grosse rivoluzioni”.

Longo Sport: “Oggi anche gli sciatori tendono a vestirsi un po’ come i riders e puntano su un abbigliamento più comodo”.

Radical Surf: “Lo sciatore non potrà mai pensare di indossare capi larghi per via dell’aria che, filtrando sotto, frena. Ho l’impressione che anche l’abbigliamento del rider tenda a restringersi. E’ già meno goffo di un tempo”.

Detour: “Anche nello snowboard la moda è cambiata: non più colori vivaci stile Anni ’80, non più fantasie assurde. Ora prevalgono colori più tenui, più vivaci alla tradizione urbana”.

Sports & Style: “L’abbigliamento degli snowboardisti sarà sempre distinto rispetto a quello degli sciatori: sarà sempre un abbigliamento meno elegante e sempre (e soprattutto) pratico”.

***-Dal punto di vista strettamente commerciale è pensabile che lo snowboard possa alla lunga battere il mercato dello sci?***

Milanesio Sport: “In Italia, non accadrà mai”.

La Glisse: “È impossibile. Ma nel mio negozio è da 15 anni che lo snowboard batte lo sci. Siamo un’eccezione”.

Longo Sport: “Al momento, no. Ma non escludo che il mercato dello snowboard, tra una decina d’anni, possa avvicinarsi di molto a quello dello sci”.

Radical Surf: “È possibile. Lo sci è rimasto lo sport per i papà, per quelli di una certa età. Ma i giovani papà di oggi nascono su tavola: e quindi il futuro andrà a tavola...”.

Detour: “Il carving ha dato una mano allo sci, lo ha svecchiato. Sarà difficile scardinare una tradizione secolare”.

Sports & Style: “Non può succedere”.

## **I traumi di una disciplina nuova**

*(Intervista al prof. Gianluigi Canata)*

Lo sci alpino è una delle più diffuse pratiche sportive delle nostre regioni. Considerando l'alto numero di praticanti l'incidenza di traumi rilevata dalle statistiche è tutto sommato relativamente bassa. C'è però da dire che le attuali statistiche sono basate esclusivamente sulle prestazioni di Pronto soccorso in prossimità dei centri sciistici. In realtà, molti infortuni saltano queste strutture rivolgendosi altrove. La reale incidenza di traumi risulta pertanto attualmente sottostimata.

Per quanto riguarda i più frequenti traumi di cui sono vittima gli snowboardisti, ho chiesto lumi al dottor Gianluigi Canata, docente di Medicina dello sport presso la Scuola Universitaria in Scienze Motorie di Torino, (dove ha insegnato cinesiologia), nonché responsabile del centro di traumatologia dello sport all'Ospedale Koelliker.

La premessa di Canata non può essere trascurata: “La completa padronanza della tecnica sciistica garantisce grande divertimento. È necessario però essere coscienti che lo sciatore è obbligato a peculiari tecniche motorie che non sono innate. Una insufficiente padronanza dell’attrezzo comporta rischi di lesioni principalmente agli arti inferiori, che non sono liberi ma vincolati e quindi a rischio particolarmente elevato di traumi distorsivi o da collisione. Una analisi epidemiologica dei traumi da sci aiuta ad individuare alcuni elementi predisponenti: negli anni, l’evoluzione dei materiali e delle tecniche sciistiche ha modificato la tipologia dei traumi in modo analogo in centri sciistici anche distanti tra loro”.

“La crescente pratica dello snowboard –precisa Canata– ha creato una nuova tipologia di lesioni. I traumi più frequenti sono le distorsioni: 53%; le fratture 24%; le contusioni 12%. Il 60% dei traumi colpisce i principianti.

C’è poi da notare che l’incidenza di traumi nella pratica dello snowboard è più che mai doppia (2,4) rispetto allo

sci alpino ed interessa gli arti superiori in maggior percentuale rispetto allo sci da discesa.

Il 57% dei traumi che colpisce gli arti inferiori è generalmente determinato da cadute in avanti ed in particolare è interessato l'arto guida (73%). Per quanto riguarda gli arti superiori, si registrano soprattutto traumi ai polsi nei principianti per cadute all'indietro".<sup>25</sup>

Il dottor Canata ha poi chiarito che, nello snowboard, sono relativamente frequenti i traumi di caviglie, infortuni favoriti dall'uso di scarponi più morbidi che sono solitamente usati da praticanti di livello intermedio o avanzato. Scarponi più rigidi (preferiti dai praticanti) predispongono per contro a traumi di ginocchio e fratture distali di tibia.

Per prevenire lesioni –consiglia Canata– i principianti dovrebbero preferire gli scarponi morbidi e seguire adeguati corsi di istruzione. Viene anche raccomandato l'uso di adeguate protezioni del polso.

---

<sup>25</sup> Dispensa sul Simposio "Prevenzione della traumatologia da sci" Bardonecchia 11/03/2000



In uno studio norvegese, risulta una maggior incidenza di traumi cranici negli snowboardisti esperti (19%) rispetto ai principianti (8%).

Ed è la conferma che, anche nello snowboard, la bravura non è assoluta garanzia di sicurezza.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Intervista a Gianluigi Canata, Torino, ottobre 2002

## **Bibliografia**

### **LIBRI E ARCHIVI**

- “2003 Burton’s History Press Kit Contents” (da [www.burton.com](http://www.burton.com))
- A.A. V.V. “Snowboard 2000”. Testo ufficiale per l’insegnamento dello snowboard. Edizione FISJ, ottobre 1999
- A.A. V.V. “Gli sport di scivolamento. Didattica e metodologia”. Edizione FISJ, 1998
- A.A. V.V. Libretto “Decennale Snowsurf Club Prato Nevoso 1986-1996”
- A.A. V.V. Simposio “Prevenzione della traumatologia da sci” (CUS Torino/SUISM/Istituto di medicina dello sport di Torino/Comune di Bardonecchia). Edito nel 2000
- Archivio Agenzia Torino 2006
- Beulard Laurent e Poulet Philippe “Snowboard Passion”. Edizione Hachette Livre. Edito nel 1999

- Cargnino Beppe “Snowboard”. Mulatero Editore.  
Edito nel 1991
- Dugnani Sergio e Pisoni Cesare “Snowboard-Surf da neve”. Sperling & Kupfer Edizioni
- Ferrari Andro e Giordani Nadia “La preparazione atletica dello snowboard”. Edizioni La Grafica
- Formento Roberto “Surf da Neve”. Edizioni Mursia
- Magenta Martina “Onda Bianca”. DMK edizioni.  
Edito nel 1997
- Marta Enrico “Surf e neve”. Mulatero Editore. Edito nel 1987
- Oddoux Franck e Pirenon Jean-Charles  
“Snowboard”. EPA Editions. Edito nel 1998
- Pighini Pier “Lezioni di snowboard”. De Vecchi Editore
- “Nuovo Ordinamento della professione di guida alpina e di maestro di sci nella Provincia di Trento”  
Servizio Turismo Provincia Autonoma di Trento

## RIVISTE E NEWSLETTER

- Newsletter “Monitor 2006”, anno 4, numero 1  
febbraio-marzo. Edizione a cura del Comitato  
Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali
- Rivista-enciclopedia annuale “SnowB 2002”.  
Editore Hi Pow Srl Milano
- Rivista “Snowboarder Magazine”, numero 51 aprile  
2002. Life Edizioni
- Riviste “Sportweek” (Gazzetta dello Sport), anno 4  
numero 143 (11/1/03); 146 (1/2/03); 147 (8/2/03)
- Rivista “Tracce di Piemonte”, anno 4, numero 16.  
Michelangelo Carta Editore

## SITI INTERNET

- [www.burton.com](http://www.burton.com)
- [www.blix2003.it](http://www.blix2003.it)
- [www.fisi.org](http://www.fisi.org)
- [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- [www.funiviecampiglio.it/ita/inverno/snowpark.htm](http://www.funiviecampiglio.it/ita/inverno/snowpark.htm)

- [www.snowstory.it/museo/professional\\_snow.htm](http://www.snowstory.it/museo/professional_snow.htm)
- [www.phiokka.com](http://www.phiokka.com)
- [www.salomonsnowboard.com](http://www.salomonsnowboard.com)
- <http://haakon118.free.fr/haakon/snow/index.html>

## INTERVISTE

- Sono state realizzate con Paolo De Chiesa, Gianluigi Canata, Roberto Moresi, Andrea Grisa, Gian Marco Peri, Cesare Pisoni
- Testimonianze orali rilasciate da: Andrea Matteoli, Elio Locatelli, Bob Sorgente, Danilo Musso, Luca Molon, Fabrizio Longo, Eva Pizzi, Klaus Costa, Dino Bonelli, Roberto Giorda, Martina Magenta, Ubaldo Prucker, Alberto e Alessio Schiavon.
- Testimonianza scritta di Bruno Deluca

## **Ringraziamenti**

Si ringraziano tutti coloro, sopra citati, che hanno generosamente collaborato a questa tesi e, per quanto riguarda il materiale fotografico, ringrazio in particolare l’Agenzia Torino 2006 per la disponibilità che mi ha sempre dimostrato durante la mia ricerca, nonché Alberto Agliani e Linda Brizzolara.